

08.02.2022



**RASSEGNA STAMPA**  
**2020**

**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa  
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

---

**L'Addetto stampa**  
*Maria Grazia Elfin*

Coronavirus. Poco chiaro anche come richiedere le mascherine Ffp2

# Sicilia, la protesta nella scuola: non spetta a noi controllare i pass

## Dirigenti e sindacati contestano le nuove direttive sul ritorno in aula dopo la Dad

Fabio Geraci

PALERMO

Addio alla Dad in Sicilia con molti dubbi, tanta confusione e qualche ansia nelle famiglie degli studenti. Da ieri gran parte dei 70mila positivi costretti alla quarantena e alla didattica a distanza possono tornare a scuola grazie alle nuove disposizioni che sono retroattive e riguardano pure le classi che erano in isolamento con le precedenti regole. Ma la situazione non è la stessa in tutta l'Isola: soprattutto nelle materne, molti genitori non si sono ancora adeguati preferendo tenere i figli a casa. In base alle norme introdotte dal Governo, dalle elementari alle superiori vaccinati e guariti rimarranno sempre in aula; i non vaccinati potranno dimezzare i giorni di didattica a distanza, per essere riammessi basterà mostrare il tampone negativo rapido fai da te e negli asili nido e nelle scuole per l'infanzia, dove i bimbi non sono vaccinati, si resterà in presenza fino a cinque casi di positività.

Ed è proprio sul rientro in classe dei più piccoli che sussistono le maggiori perplessità così come hanno sottolineato Katia Perna, della segreteria della Flc Cgil Sicilia, e Francesco Pignataro, coordinatore regionale dei dirigenti scolastici della Flc Cgil Sicilia: «È inspiegabile l'allentamento delle misure di contenimento del contagio per le fasce d'età per le quali non sussiste l'obbligo di vaccinazione e nel caso dei bambini della scuola dell'infanzia anche l'obbligo dell'uso delle mascherine». Secondo il sindacato, infatti, in un colpo solo si annullerebbero tutte quelle precauzioni che finora, pur tra

mille difficoltà, hanno permesso di tutelare gli alunni fino a cinque anni: «Ci troviamo ancora una volta – hanno aggiunto Perna e Pignataro – di fronte a scelte che non tengono conto della realtà: le classi della scuola dell'infanzia sono già dimezzate a causa delle assenze per paura del contagio e i numeri di positivi tra i più piccoli sono elevati». Anche nella scuola elementare la didattica è in presenza fino a 4 contagiati in classe: si va però in aula indossando la mascherina Ffp2 per 10 giorni a partire dall'ultimo contatto con il positivo. I non vaccinati, così come quelli che sono stati vaccinati o sono guariti da oltre 120 giorni, non possono frequentare e devono ricorrere alla didattica digitale integrata da casa.

Nelle scuole medie e alle superiori se c'è un solo positivo, l'attività prosegue per tutti in aula indossando la mascherina Ffp2 per 10 giorni ma se i casi sono 2 o più di 2 solo i vaccinati e i guariti da meno di 120 giorni potranno seguire le lezioni in presenza. Per ritornare sui banchi è sempre necessario il tampone negativo, anche fai da te, ma l'altra grande incognita riguarda proprio i controlli affidati al personale scolastico. L'app per verificare il green pass è stata aggiornata proprio ieri facilitando così le verifiche ma «nelle scuole siciliane si è registrata confusione da parte di tutto il personale per la

**Le reazioni**  
**La Cgil: scelte che non tengono conto della realtà. La Uil: personale costretto a fare altro**

difficoltà di individuare tra gli alunni, i vaccinati e quelli che non lo sono», ha denunciato il segretario della Uil Scuola Sicilia, Claudio Paraspuro, mettendo inoltre in evidenza che «è sbagliato oltre che eccessivo trasformare il personale della scuola in tracciatori e valutatori della pandemia». È d'accordo Anna Maria Catalano, direttrice del Liceo Scientifico Cannizzaro di Palermo e responsabile provinciale dell'Associazione nazionale dei presidi: «Noi vorremmo fare scuola piuttosto che controllare i certificati di guarigione o di quarantena: è una normativa che ci mette ancora una volta a dura prova perché dobbiamo utilizzare competenze che non ci appartenevano». Sempre nel capoluogo, all'Istituto Tecnico «Majorana», che attualmente conta un'ottantina di positivi, un'altra difficoltà è rappresentata dalla necessità di sostituire i docenti positivi o che hanno avuto un contatto stretto oppure in congedo parentale per assistere i figli a casa con il Covid mentre al Liceo classico «Umberto I» il preside Vito Lo Scudato ha chiesto «una semplificazione delle norme che non sempre risultano chiare e una migliore comunicazione per conoscere in tempo i provvedimenti».

Molti dirigenti scolastici siciliani hanno lamentato i ritardi nella distribuzione delle mascherine Ffp2 che dovrebbero essere fornite gratuitamente agli studenti: «La procedura ideata per richiedere le mascherine sulla base del fabbisogno di ogni singola scuola – affermano Katia Perna e Francesco Pignataro della Flc Cgil Sicilia – risulta farraginosa e poco chiara». (FAG)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A scuola. Dirigenti e sindacati protestano per le nuove regole sulla frequenza dopo la Dad

## Ritardi sui posti letto e accuse, bufera su D'Urso

PALERMO

Forza Italia chiede la rimozione di Tuccio D'Urso, l'ex dirigente regionale a cui Musumeci ha affidato la realizzazione dei nuovi reparti di terapia intensiva e del pronto soccorso destinati ad alleggerire il peso dei Covid-positivi sugli ospedali.

È uno scontro che riguarda figure di primo piano della politica e dell'amministrazione regionale, quello che si sta consumando dietro la polemica sui ritardi nella realizzazione dei nuovi posti letto. La maggior parte doveva già essere realizzata a ma inizio anno D'Urso ha comunicato un ritardo di almeno tre mesi finendo al centro delle polemiche. Da quel momento l'ex dirigente del dipartimento Energia ha iniziato una campagna social per segnalare le incongruenze delle critiche ricevute dai politici. «Uomini e donne da nulla» è la definizione che D'Urso ha da-

to di chi lo ha criticato, segnalando in un post riferito al Policlinico di Palermo che «tutti blaterano ora che i reparti sono aperti mentre tutti - giornalisti, primari e politici - tacevano quando le risorse erano bloccate».

Un secondo post di D'Urso ha criticato l'Ars per aver bocciato la proposta che avrebbe consentito a lui ed ad altri dirigenti sul filo della pensione di restare in servizio. Un voto che il dirigente ha definito «truccato». Tanto è bastato perché la presidente della commissione Sanità, la forzista Margherita La Rocca Ruvolo esplosse: «Si è superato il limite». E ieri il capogruppo dei forzisti all'Ars, Tommaso Calderone ha presentato una mozione che «impegna il governo regionale a rimuovere D'Urso dall'incarico di coordinatore della struttura tecnica per l'emergenza Covid. È spiacevole constatare che nonostante il ruolo che ricopre, si permetta di oltraggiare il Parlamento siciliano,

mancandogli di rispetto con attacchi volgari e sconsiderati». Calderone, che è avvocato, cita alcune norme del codice di comportamento della Regione che D'Urso avrebbe violato.

Ma D'Urso non è apparso intimidito e ieri si è difeso attaccando ancora: «I fatti sono noti. Siamo stati accusati dal governo nazionale di non avere dirigenti in grado di attuare i progetti del Pnrr. Ciò è dovuto a 2 voti dell'Ars che hanno negato ai migliori dirigenti in servizio di continuare la carriera per altri 3 anni. Le due votazioni sono state funestate da gravissime irregolarità. Nella prima sono mancati 6 voti per esplicita dichiarazione dei votanti, nella seconda vi sono stati due voti falsi cioè espressi da deputati che hanno dichiarato di non essere presenti in aula. Non so a questo punto chi manchi di rispetto al Parlamento regionale».

Già. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervento

# Mattarella e i giovani, le sfide tra istruzione e mondo del lavoro

Nicola Filippone

Dopo avere rinnovato il giuramento di fedeltà alla Repubblica e alla Costituzione, il 3 febbraio scorso Sergio Mattarella ha pronunciato un atteso discorso di circa 40 minuti in cui, fra l'altro, ha ripetutamente parlato dei giovani. Innanzitutto quando ha messo in relazione l'istruzione con la vita e l'unità nazionale, auspicando «un'Italia che offra ai suoi giovani percorsi di vita nello studio e nel lavoro, per garantire la coesione del nostro popolo». Dalle parole del Presidente è emersa un'idea della cultura non più separata dalle esistenze dei ragazzi, come spesso viene concepita, ma intrecciata ad esse, attraverso un legame che è percorso, ossia storia personale, opportunità e prospettiva. E, inoltre, una componente indispensabile a riunire un popolo che, troppe volte, appare in preda a polemiche sterili e insignificanti, a divisioni inutili e pretestuose che, di

fatto, hanno impedito l'elezione di un nuovo Presidente della Repubblica. In tal modo, Mattarella ha richiamato le radici umanistiche del nostro patrimonio e l'attitudine alla relazione dell'essere umano, che scaturisce dalla sua razionalità e, dunque, dal suo essere persona.

Passando alla politica, il Capo dello Stato ha invitato i giovani a compiere scelte di libertà, prendendo «il futuro sulle loro spalle, portando nella politica e nelle istituzioni novità ed entusiasmo». A dispetto dei suoi ottant'anni, o forse proprio per questo, egli ha ribadito il bisogno di un vero rinnovamento, non tanto sotto il profilo anagrafico, ma qualitativo. E ha pure espresso il desiderio di una generazione che riscopra ideali e motivazioni, coerente e responsabile, ma soprattutto dotata di quell'entusiasmo, necessario alla realizzazione dei progetti più difficili e coraggiosi. L'entusiasmo, secondo Platone, è infatti la condizione di chi crede di avere Dio den-

tro di sé e agisce, pertanto, in maniera disinteressata, distaccata dalle convenienze personali e concentrata esclusivamente sul bene della polis.

Mattarella si è anche soffermato

sull'importanza della cultura «come elemento costitutivo dell'identità italiana». In una società liquida, in cui non ci sono più sicurezze assolute, anche la nozione di «identità» è entrata



Il saluto. Sergio Mattarella al termine del discorso alla Camera

in crisi. Zygmunt Bauman l'ha soppiantata con quella di «identificazione», che indica cambiamenti sempre in atto. Con buona pace di chi, in difesa dell'identità, innalza muri e recinzioni, il Presidente ha invece parlato di un'identità costruita sulla cultura e non sulle ideologie. E quindi, perciò stesso, inclusiva, aperta, accogliente, solidale, sensibile alle novità, attenta ai bisogni altrui, rispettosa di quella dignità, che, nel prosieguo del discorso, sarà ripetuta ben diciotto volte.

E infine il Capo dello Stato ha parlato di «una scuola che sappia accogliere e trasmettere preparazione e cultura, come complesso dei valori e dei principi che fondano le ragioni del nostro stare insieme; volta ad assicurare parità di condizioni e di opportunità». Mattarella vuole una scuola che prepari, che insegni principi e valori, che sappia cioè educare, aggiornando e offrendo una proposta formativa basata sulle attese degli studenti. Per questo chiede che essi siano ascol-

tati, per superare insieme «squilibri e contraddizioni», come la morte assurda di Lorenzo Parelli. Se, infatti, non è mai accettabile la morte di un diciottenne, quella del giovane di Udine è pure scandalosa, perché avvenuta durante un'attività richiesta dalla scuola, ma svolta in uno stabilimento metallurgico. L'ansia di inserire i ragazzi nel mondo del lavoro, negli ultimi anni ha purtroppo causato delle carenze culturali, che difficilmente potranno colmarsi. Ma il tragico evento del 21 gennaio e gli altri incidenti meno gravi che l'hanno preceduto, manifestano uno snaturamento dell'istituzione scolastica, che impone al legislatore una severa e immediata riflessione sui percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento (ex alternanza scuola-lavoro). Non si può più aspettare, ne va della vita di milioni di ragazzi ai quali, per citare ancora Mattarella, è dignità assicurare il diritto allo studio. Meglio se in un'aula scolastica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Palermo. Dopo le polemiche per le ambulanze in fila

# Cervello, il direttore del pronto soccorso: «Abbiamo lavorato tanto, attacchi ingiusti»

Maniscalchi: «Macché cattiva programmazione, ci siamo adeguati alla malattia che mutava. Non abbiamo mai guardato ai turni né alla fatica»

Fabio Geraci

PALERMO

«La curva dei contagi ha raggiunto il picco e ora anche il numero dei positivi sta diminuendo: dai 60 accessi al giorno al pronto soccorso siamo passati ad averne la metà e adesso riusciamo a ricoverare i pazienti senza difficoltà. Ma da quando è cominciata la pandemia non abbiamo lasciato indietro nessuno: sono stupita da chi sostiene che le ambulanze in fila e la tenda montata davanti all'ospedale Cervello siano state provocate da una cattiva programmazione». Non è una difesa d'ufficio quella di Tiziana Maniscalchi, la direttrice del pronto soccorso del Covid Hospital del Cervello di Palermo non ci sta a ricevere critiche: «Abbiamo visto mutare la malattia e ci siamo adeguati di ora in ora. In due anni abbiamo avuto circa 20mila accessi, i nostri 270 posti sono più di quelli messi a disposizione dal Niguarda di Milano ed abbiamo sempre lavorato senza guardare ai turni o alla fatica. Non vogliamo essere ringraziati ma non è giusto nemmeno che ci attacchino».

Maniscalchi non fa nomi ma il riferimento sembra essere diretto alle recenti dichiarazioni del presidente nazionale di anestesisti e rianimatori, Antonello Giarratano, docente universitario, direttore del Dipartimento di Emergenza e Urgenza del Policlinico di Palermo e membro del Cts regionale, che aveva puntato l'indice contro «la mancata pianificazione della dirigenza della pianificazione



Cervello. Tiziana Maniscalchi

ne strategica» dell'assessorato regionale alla Salute sottolineando che «di fronte alle sirene spiegate del 118 e alle strutture da campo comparse a inizio gennaio, è chiaro che qualcosa non ha funzionato».

Una ricostruzione contestata dalla responsabile del pronto soccorso del Cervello: «In quei giorni continua Maniscalchi - abbiamo deciso di accentrare tutto da noi per preservare gli altri pronto soccorso lasciandoli così liberi di accogliere i pazienti non Covid. Siamo andati in difficoltà per l'elevato numero di positivi e perché le riconversioni sono state più lunghe delle 48 ore previste ma nonostante tutto le ambulanze sono rimaste nel piazzale con i pazienti solo due

volte. E poi non è vero che abbiamo montato gli ospedali da campo: si tratta di tende per il triage, completamente attrezzate e confortevoli, che sostituiscono la sala d'attesa di cui molti pronto soccorso, come ad esempio il nostro, sono sprovvisti».

Intanto la situazione è migliorata anche se ieri sera al pronto soccorso del Covid Hospital il tasso di sovraffollamento era ancora al 125 per cento con 25 pazienti, poca roba rispetto alle 60 presenze giornaliere di gennaio: «Stiamo meglio ma non ne siamo usciti - conclude Maniscalchi - l'attenzione deve restare altissima anche perché continuiamo a ricoverare persone fragili e non vaccinate che finiscono in terapia intensiva».

Sarebbe stata opera di un hacker la frase choc contro i no vax («Se ne avessi la possibilità e l'autorità mi prodigherei per creare per i no vax campi di concentrazione») apparsa sul profilo LinkedIn del medico palermitano Fausto Di Marco in servizio all'azienda Villa Sofia-Cervello di Palermo che aveva provocato l'indignazione dell'eurodeputata Francesca Donato: «Sono profondamente rammaricato per quanto scritto sul social a mio nome - ha poi puntualizzato Di Marco - mi dispiace tantissimo ma non riconosco la paternità di quanto è stato scritto, anche perché ne sono venuto ora a conoscenza, grazie a degli amici che sanno come la penso: io sono sicuramente per i vaccini, non sono affatto per le camere a gas: solitamente le vite le salvo». (FAG)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bollettino

## Tamponi, in calo il numero dei positivi

Andrea D'Orazio

L'effetto weekend torna a impattare sull'andamento quotidiano del Coronavirus in Sicilia: da una parte calano, e di molto, i tamponi processati e i positivi individuati, dall'altra aumentano i posti letto occupati negli ospedali, mentre nel bollettino dell'emergenza, come accaduto domenica scorsa e per tutta la prima settimana di febbraio, continuano ad emergere infezioni che non possono certo definirsi come «nuovi»: casi del passato, comunicati al ministero della Salute diversi giorni dopo dalla diagnosi. Stavolta si tratta di 359 contagi in più, che si sommano ai 3463 segnati nelle ultime ore dall'Osservatorio epidemiologico regionale contro i circa seimila (giornalieri) del precedente report.

A diminuire sono anche i test effettuati: 28099 contro i 45032 di domenica scorsa, per un tasso di positività quotidiano in flessione dal 14 al 12%. Il bollettino di ieri registra 25 decessi, per un totale di 8815 vittime da inizio epidemia, e aumento di 16 unità nei reparti ospedalieri ordinari, dove i pazienti ricoverati arrivano adesso a quota 1412, mentre nelle terapie intensive risultano 127 malati Covid (numero stabile) e 11 ingressi.

Questa la distribuzione delle nuove infezioni fra le province, cui bisogna aggiungere i 359 contagi diagno-

sticati nei giorni scorsi: 849 a Palermo, 822 a Catania, 660 a Messina, 349 a Trapani, 306 a Siracusa, 265 a Ragusa, 248 ad Agrigento, 245 a Caltanissetta e 78 a Enna. Tra i positivi del Messinese, due marittimi in servizio sul traghetto Sibilla della Siremar, che collega la terraferma con le Eolie. Per l'imbarcazione è scattata la sanificazione, per l'equipaggio l'isolamento fiduciario.

Intanto, ben otto su dieci medici ospedalieri siciliani si dicono pronti a lasciare il luogo di lavoro. È quanto emerge dal sondaggio della Federazione Cimo-Fesmed, secondo il quale solo il 23% dei camici bianchi, potendo scegliere, continuerebbe a lavorare in un nosocomio pubblico dell'Isola, mentre il 26% sogna la pensione, il 23% fuggirebbe all'estero, il 15% vorrebbe dedicarsi alla libera professione e il 13% preferirebbe lavorare in una struttura privata. Il 32%, invece, appenderebbe per sempre il camice al chiodo e sceglierebbe un'altra professione. Le cause dell'insoddisfazione? Secondo il focus, il 67% dei medici è costretto agli straordinari, e di questi il 19% presta servizio più di 48 ore a settimana, violando la normativa europea sull'orario di lavoro. Per Riccardo Spampinato, segretario di Cimo Sicilia, «se non si fa qualcosa per arginare il malcontento dei colleghi, il rischio di non poter assicurare la tutela della salute dei cittadini è dietro l'angolo». (\*ADO\*) © RIPRODUZIONE RISERVATA



Accusatore. Tuccio D'Urso



**T-Cross**  
da **199 euro al mese**  
con Progetto Valore Volkswagen

TAN 4,99% - TAEG 6,22% - Anticipo € 4.000 - 35 mesi - rata finale € 11.999

T-Cross 1.0 TSI 95CV Style BMT tua a € 20.803 (chiavi in mano IPT esclusa) - Prezzo di listino € 23.150. Il prezzo comunicato di € 20.803 è calcolato tenendo in considerazione un contributo Volkswagen e delle Concessionarie Volkswagen aderenti all'iniziativa pari a € 2.347. Anticipo € 4.000 oltre € 300 istruttoria gratuita - Finanziamento di € 16.803 in 35 rate da € 199. Interessi € 2.160,75 - TAN 4,99% fisso - TAEG 6,22% - Valore Futuro Garantito pari alla Rata Finale di € 11.999,10 - Spese istruttoria gratuita € 300 (incluse nell'importo totale del credito) - Importo totale del credito € 16.803 - Spese di incasso rata € 2,25/mese - costo comunicazioni periodiche € 3 - Imposta di bollo/istruttoria € 42 - Importo totale dovuto dal richiedente € 19.089,75 - Gli importi fin qui indicati sono da considerarsi IVA inclusa ove previsto - Informazioni europee di base/Fogli Informativi e condizioni assicurative disponibili presso le Concessionarie VOLKSWAGEN. Salvo approvazione VOLKSWAGEN FINANCIAL SERVICES. Offerta valida sino al 28.02.2022. La vettura raffigurata è puramente indicativa. Valori massimi: consumo di carburante ciclo camb. 8,4 l/100 km - CO<sub>2</sub> 147 g/km rilevati dal Costruttore in base al metodo di omologazione WLTP (Regolamento UE 2017/1151 e successive modifiche ed integrazioni). Equipaggiamenti aggiuntivi e altri fattori non tecnici quali lo stile di guida, possono modificare tali valori. Per ulteriori informazioni presso i Concessionari Volkswagen è disponibile gratuitamente la guida relativa al risparmio di carburante e alle emissioni di CO<sub>2</sub>.



**VEETTURA DISPONIBILE  
IN PRONTA CONSEGNA**

**Auto System**

Viale Regione Siciliana Nord Ovest 6855, Palermo - Tel. 091 7529100 - Whatsapp 335 8086372

La prima conseguenza della manovra paralizza i rapporti con i fornitori e i consulenti: e somiglia alle procedure fallimentari

## Bloccati i pagamenti a tutti i creditori

Riequilibrio, l'ordine del ragioniere generale ha decorrenza immediata: il piano dei debiti del Comune prevede che chi deve avere denaro avrà una decurtazione di almeno il 20%

**Giancarlo Macaluso**

Il piano di riequilibrio porta già la prima, dura, conseguenza. È stato sospeso il pagamento di tutti i debiti commerciali certi, liquidi ed esigibili in attesa che si formi il piano dei debiti del Comune. Chi ha una fattura emessa per un servizio o un lavoro svolto per conto dell'amministrazione, al momento, non vedrà un solo euro. E quando verrà il suo turno il dovuto se lo vedrà decurtare di una percentuale che dipende dall'anzianità del credito vantato per effetto di una norma prevista nella legge di bilancio «pensata» per i Comuni in difficoltà economiche che devono adottare iniziative di sostegno e riequilibrio dei bilanci.

Come scritto da questo giornale nei giorni scorsi, tutti i creditori entro aprile devono iscriversi in un'apposita lista chiamata «Piano di rilevazione dei debiti commerciali» sino alla data del 31 dicembre 2021, altrimenti perderanno tutto. La ricognizione è partita ieri, giornata in cui il ragioniere generale, Paolo Bohuslav Basile, ha diramato una nota con cui avvisa che per consentire la realizzazione del piano «devono ritenersi sospesi ex lege tutti i pagamenti dei crediti».

Non è certamente un bel regalo per chi intrattiene rapporti di lavoro esterno con Palazzo delle Aquile che, bene che vada, si vedrà ridotto il quantum atteso di almeno il 20 per cento. Si tratta di una maniera di limare l'ammontare complessivo delle somme in uscita attraverso una previsione normativa che sta facendo molto discutere. Perché così facendo il processo di avvicinamento al riequilibrio comincia a somigliare

**Iter e scadenze**  
Coloro che hanno emesso fatture devono iscriversi in un apposito elenco entro aprile



Comune. Doccia fredda per chi intrattiene rapporti di lavoro esterno con Palazzo delle Aquile. Sopra Paolo Bohuslav Basile, più in alto Sergio Marino



molto a una sorta di procedura fallimentare.

Rispetto alla dimensione del Comune, il debito non è eccessivo: si parla di 50 milioni di euro, secondo alcuni documenti recenti. Fino al 10 aprile ci sarà tempo per chi ha staccato una fattura di «presentare apposita e obbligatoria richiesta di ammissione attraverso la compilazione di un'istanza, che dovrà essere presentata solo ed esclusivamente in via telematica».

L'avviso emanato dall'amministrazione e pubblicato sull'albo pretorio è chiaro e perentorio. La mancata presentazione della domanda comporta «l'automatica cancellazione del credito vantato». Cioè, una distrazione rischia di mandare in fumo le pretese legittime per il lavoro svolto. Qualcuno l'ha chiamata «ammissione al concordato», quasi si fosse di fronte a una procedura concorsuale mascherata.

L'assessore al Bilancio e ai Tributi, Sergio Marino, è stato chiaro. L'amministrazione non può esimersi dall'applicare questa norma: «Non ci lasciano scelta - spiega - È un obbligo e non possiamo modificare di una sola virgola questa procedura».

Funzionerà così. Entro il 15 giugno «nel rispetto dell'ordine cronologico delle fatture di pagamento» gli uffici presenteranno a ciascun creditore una «definizione transattiva del credito», offrendo il pagamento di una somma variabile in relazione all'anzianità del debito. Cioè, 40 per cento di pagamento per i debiti con anzianità maggiore di dieci anni; 50 per cento per quelli vecchi di almeno cinque anni; 60 per cento per debiti vecchi di tre anni; l'80 per cento dell'ammontare per i debiti con anzianità inferiore a tre anni. Prendere o lasciare entro 30 giorni, pagamento nei 20 giorni successivi.

I risparmi che si otterranno dall'aver applicato una sforbiciata alle fatture, serviranno dicono dal Comune ad abbassare il livello dell'addizionale Irpef.

**Gi. Ma.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ogni singola misura prevista nella pianificazione va approvata con apposito provvedimento

## Raddoppio Irpef, la delibera deve tornare in Aula

In vista un'altra battaglia tra favorevoli e contrari E il 13 c'è la firma a Roma

Sorpresa. La delibera sull'aumento dell'addizionale Irpef deve tornare in Consiglio comunale per potere essere effettivamente applicata sulle buste paga dei contribuenti. Non basta che sia stato approvato il piano di riequilibrio da Sala delle Lapidari e consenta al sindaco di andare a Roma (appuntamento il 13) e firmare col presidente del Consiglio l'accordo sul contributo da 244 milioni di euro che sarà erogato in 20 anni per sostenere il bilancio in difficoltà. Quella è solo la cornice di riferimento, una sorta di dichiarazione di intenti. Ma ora, ogni singola misura prevista nella pianificazione

deve essere approvata con un apposito provvedimento consiliare.

Insomma, si taglia all'orizzonte una nuova battaglia tra favorevoli e contrari che già aveva lasciato morti e feriti nella lunga maratona di una settimana fa. Per qualcuno sarà una sgradita sorpresa perché si riteneva ormai la pratica già archiviata. E invece no. Bisogna ricominciare daccapo. Questa volta bisognerà votare la delibera per farla passare, senza sub emendamenti surrettizi sul personale che in qualche caso sono serviti da alibi da chi, dall'opposizione, ha voluto sostenere la legittima scelta dell'amministrazione di evitare il dissesto che, secondo quanto spiegato a più riprese dal sindaco, avrebbe avuto effetti disastrosi sul tessuto cittadino. Nei corridoi di Palazzo delle Aquile un

consigliere comunale dell'opposizione ammette: «Il nodo ora è arrivato al pettine e sarà un vero problema da gestire. Qualcuno sperava che la delibera arrivasse dopo le elezioni amministrative, lasciando la patata bollente al prossimo Consiglio».

L'assessore al Bilancio, Sergio Marino, ha già firmato la proposta di delibera preparata dagli uffici, comunque. Ha cominciato il suo iter e da qui a un paio di settimane approderà in Consiglio. L'addizionale per i primi due anni sarà raddoppiata, dallo 0,8 all'1,6 per cento su una platea di 240 mila contribuenti, significa un aumento medio di 220 euro a testa. Un impiegato che guadagna 30 mila euro lordi oggi paga 24 euro al mese, con l'aggiornamento sfiorerà i 50.

Questa è solamente una delle misure che scatteranno per riequilibrare i conti. Sono già stati aumentati alcuni servizi a domanda individuale che devono raggiungere un tasso di copertura del 36%. Il biglietto di ingresso alla piscina portato da 1,5 a 3,5 euro; istituita l'entrata a pagamento di 5 euro a biglietto per lo Spasimo (200 euro la tassa sui matrimoni).

A questi incrementi va aggiunta la Tari, benché non nel piano: si prevedono aumenti del gettito per 22 milioni quest'anno, circa 80 euro a testa. Non lieviterà il costo della mensa scolastica né quello delle rette d'asilo. Invece, nel 2025 si procederà a vendere la Gesap (22 milioni il valore stimato).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vertice col ministro Giovannini sulla programmazione delle risorse del Pnrr

## Quasi 3 miliardi per la mobilità e la riqualificazione urbana

Ieri mattina si è svolta nella sede del ministero Infrastrutture e della Mobilità sostenibili una riunione dedicata alla programmazione delle risorse del Pnrr che riguardano il capoluogo e la Città metropolitana. Investimenti che, al momento, sono pari a 2 miliardi e 700 milioni di euro complessivi per Pnrr, Fsc e Bilancio dello Stato. Somme per interventi già previsti. A questa cifra si aggiungono ulteriori risorse che devono ancora essere messe a bando e assegnate.

L'incontro ha visto la partecipazione del ministro Enrico Giovannini, dell'ad Vera Fiorani per Rfi e Grandi Stazioni, di Aldo Isi, amministratore delegato di Anas, di Giuseppe Catalano, coordinatore della

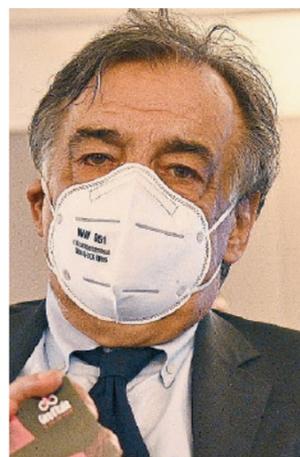
struttura tecnica di missione del Mims e dello staff del ministro. Presenti anche il sindaco Leoluca Orlando, l'ingegnere Salvatore Pampalona, l'ingegnere Orazio Amenta, coordinatore Pnrr e l'ingegnere Francesco Lagna.

Il ministro ha aperto l'incontro confermando grande attenzione per l'applicazione del Pnrr e la città metropolitana, particolarmente attiva nel settore della mobilità sostenibile. Il sindaco ha ringraziato il ministro e gli altri partecipanti per questo importante confronto. È seguita un'ampia illustrazione dei consistenti interventi previsti dall'ordinaria programmazione europea, dal bilancio dello Stato e dai fondi Pnrr.

Leoluca Orlando ha poi esposto



Ministro. Enrico Giovannini



Sindaco. Leoluca Orlando

la serie di progetti già definiti, quelli in corso di definizione o già appaltati e dei progetti meritevoli di finanziamento nei settori della mobilità sostenibile, delle reti tranviarie in connessione con le reti ferroviarie. Orlando ha, inoltre, sollecitato l'erogazione di ulteriori investimenti per opere nel settore della mobilità ciclistica e ha preso atto con soddisfazione della previsione di circa 100 milioni di euro per autobus eco-sostenibili e vetture tranviarie.

Sono stati passati in rassegna anche interventi sulla riqualificazione urbana, sull'edilizia residenziale pubblica, sulla viabilità relativa all'area madonita, all'area corleonese e all'area Carini-Rimed. Particolare attenzione è stata prestata alla viabilità del capoluogo.

Di particolare rilievo, infine, gli interventi del settore idrico e nel settore portuale che interessano rispettivamente l'Amap e l'Autorità di Sistema Portuale con particolare attenzione alle reti idriche, ai potenzializzatori per quanto riguarda l'Amap e alle aree portuali di Termini Imerese, di Arenella e Acquasanta. Si sono concordati e calendarizzati entro la settimana tre specifici incontri operativi per Rimed-Carini, per viabilità e mobilità e per reti e risorse idriche. Il sindaco ha invitato il ministro Giovannini a partecipare ad una presentazione delle consistenti azioni di competenza del ministero, dell'Anas e delle Ferrovie. Il ministro, a conclusione dell'incontro, ha raccolto l'invito a essere presente nel capoluogo.

# Crollo intramoenia, CIMO-FESMED: «A perderci sono medici, strutture e pazienti. Rendiamola più attrattiva»

«L'intramoenia viene ancora considerata erroneamente e da più parti la causa delle liste d'attesa – sostiene la Federazione CIMO-FESMED -. Ogni iniziativa adottata contro la libera professione dei medici dipendenti del SSN si tramuta di fatto in un vantaggio per la sanità privata. E forse, viene quindi da chiedersi, è proprio questo l'obiettivo ultimo per qualcuno»

*di Redazione*



21

«Di certo non stupisce, il crollo dei ricavi dell'intramoenia fotografata dalla “[Relazione sullo stato di attuazione dell'esercizio dell'attività libero-professionale intramuraria](#)” relativa all'anno 2020 e trasmessa dal ministero della Salute al Parlamento nei giorni scorsi: nel 2020, i ricavi sono diminuiti del 29,1% rispetto all'anno precedente (da 1,152 miliardi a 816,934 milioni di euro), ed il numero dei medici che esercitano l'attività intramuraria è passato dai 55.500 del 2013 ai 45.434 del 2020». Così la Federazione CIMO-FESMED.

«È vero che senz'altro – prosegue la CIMO-FESMED – l'emergenza da Covid-19 ha influenzato questi numeri, considerando l'impegno straordinario cui ha costretto personale e strutture sanitari; ma si tratta comunque dell'epilogo di un trend di decrescita in atto già da alcuni anni e più volte denunciato dalla Federazione CIMO-FESMED. D'altro canto, ci chiediamo dove un medico che già spesso lavora più di 48 ore a settimana per colmare i buchi di organico e garantire le attività istituzionali dovrebbe trovare il tempo da dedicare all'intramoenia. E soprattutto perché dovrebbe farlo, considerando gli ostacoli burocratici da affrontare e le “gabelle” sempre maggiori imposte dalle aziende a chi tenta di dedicarsi a tale attività».

«L'intramoenia **viene ancora considerata erroneamente e da più parti la causa delle liste d'attesa**, dimenticando forse i tagli a personale, strutture, ambulatori e posti letto che portano le aziende a ridurre l'offerta sanitaria, e che ogni iniziativa adottata contro la libera professione dei medici dipendenti del SSN si tramuta di fatto in un vantaggio per la sanità privata. E forse – evidenzia la Federazione – viene quindi da chiedersi, è proprio questo l'obiettivo ultimo per qualcuno. Si dovrebbe piuttosto tornare a considerare l'intramoenia **come una risorsa per pazienti e strutture**, favorendo la libera professione ad integrazione delle attività istituzionali per consentire di ampliare l'offerta sanitaria e di contribuire quindi all'abbattimento dei tempi di attesa. Si dovrebbe pensare all'intramoenia come un'utile arma per combattere il disagio diffuso tra gli ospedalieri emerso in maniera drammatica dall'**indagine** condotta nei giorni scorsi dalla Federazione CIMO-FESMED. Si dovrebbe quindi incentivare l'intramoenia, riducendone le penalizzazioni economiche e gli ostacoli burocratici che la rendono non competitiva. Sarebbe inoltre un modo per incentivare i professionisti non solo da un punto di vista economico, ma soprattutto professionale, nell'ottica del recupero del rapporto fiduciario medico-paziente e della necessità di rendere più attrattiva una realtà, quella ospedaliera, da cui ad oggi vorrebbe fuggire il 72% dei medici».

«I pazienti, dal canto loro, **potrebbero contare su un'offerta sanitaria più ampia**, a fronte di un contributo economico in ogni caso più contenuto rispetto a quanto richiesto dalle strutture private, che al contrario richiedono il pagamento integrale delle prestazioni. L'imminente taglio del tariffario, tra l'altro, porterà molte strutture private a dover rinunciare alle convenzioni e ad erogare quindi alcune prestazioni totalmente a pagamento. In assenza di interventi strutturali sull'attività ospedaliera e con l'approssimarsi di una vera e propria nuova emergenza sanitaria causata dall'aver trascurato per due anni tutte le malattie non Covid, **incentivare l'intramoenia può essere un'opportunità** per medici, strutture e pazienti» conclude la Federazione CIMO-FESMED.

# Giovani e dipendenze da farmaci, fenomenologia di un “amore tossico”

Nava (FeDerSerD): «Colmare un disagio con le benzodiazepine è come gettare benzina sul fuoco, alto rischio di condotte violente e antisociali»

*di Chiara Stella Scarano*



Il disagio dei giovani si misura in dosi. Quelle che un giorno sono l'eccezione, e il giorno dopo sono già abitudine. Gocce, compresse, che sempre più spesso diventano l'antidoto per affrontare il disagio intorno e dentro di sé. Nei casi più pericolosi mescolate con antidolorifici e alcol tanto da diventare cocktail letali ma, in ogni caso, **le protagoniste sono sempre loro: le benzodiazepine, la nuova dipendenza patologica degli adolescenti**. A lanciare l'allarme ai nostri microfoni, il dottor **Felice A. Nava**, direttore UOSD Sanità penitenziaria e SerD Carcere dell'Azienda Ulss 6 Euganea, oltre che direttore scientifico nazionale **FeDerSerD**, la Federazione Italiana degli Operatori dei Dipartimenti e dei Servizi delle Dipendenze.

## Le benzodiazepine, i farmaci più a rischio abuso

«L'abuso di **farmaci e psicofarmaci**, in particolare delle benzodiazepine quindi farmaci ansiolitici, sedativi, ipnotici è sempre esistito in maniera abbastanza diffusa – spiega Nava – possiamo dire che la messa in commercio delle benzodiazepine è coincisa con la nascita del fenomeno del loro abuso. Questo perché prima dell'avvento delle benzodiazepine si usavano i barbiturici, ben più pericolosi, che potevano rivelarsi letali in caso di sovradosaggio. Con le benzodiazepine – sottolinea – questo non succede, a meno che non siano associate in un

mix di alcol ed altre sostanze. **Mixare farmaci, sostanze ed alcolici** per amplificare lo sballo espone non solo a rischio di dipendenza sul lungo periodo ma anche al rischio di overdose con conseguenze spesso fatali».

## **Perché proprio le benzodiazepine: lo sdoganamento sociale**

«Negli anni il mercato delle benzodiazepine si è enormemente diffuso e insieme è **calata la percezione, in chi le prescrive e in chi le consuma**, dell'importanza di un utilizzo corretto delle stesse – osserva Nava -. I sedativi sono entrati in molte case, in molte famiglie, senza la dovuta cautela rispetto alle loro indicazioni terapeutiche. In un momento come questo – aggiunge – in cui il disagio di giovani e adolescenti è acuitizzato dal contesto pandemico, è chiaro che avere a portata di mano in casa o comunque assistere a dei modellamenti che sdoganano l'uso di certi farmaci, perché magari ne fa uso la nonna per dormire o la mamma e il papà se sono agitati si fanno trenta gocce di diazepam, in qualche modo, nella percezione dei giovani, ne legittima l'uso ed è prodromico all'abuso».

## **Il disagio da colmare, e un circolo vizioso da evitare**

«Sicuramente il contesto pandemico insieme al fatto che i giovani vivono di relazioni, ha sregolato la gestione delle emozioni e dei comportamenti – afferma Nava – favorendo in alcuni casi **l'emergere di condotte antisociali e devianti**. Il disagio, che si esprime anche attraverso reati quali stupri, violenze e atti di bullismo, viene compensato da un abuso di farmaci e alcol, che amplificherà le condotte antisociali di cui sopra generando un circolo vizioso. La novità non è il fenomeno in sé, ormai noto, ma il fatto che sempre più giovani usano questo mezzo per colmare un disagio. Posto che l'abuso di sostanze di qualsiasi genere non è mai funzionale – specifica Nava – l'abuso di benzodiazepine dei giovani è buttare benzina sul fuoco, perché favoriscono la disinibizione e la slatentizzazione di certi disturbi di aggressività. C'è un aspetto educativo riguardo a questo completamente da costruire – conclude – a partire dalle scuole».

# Genitori “no vax” rifiutano per il figlio trasfusioni da donatori vaccinati. Anelli: «Abbiate fiducia nei medici»

Il presidente FNOMCeO fa un appello ai due genitori modenesi ad ascoltare i medici responsabili dell'operazione cardiaca del loro figlio. Ora la questione è in mano al giudice tutelare, loro chiedono solo sangue “non vaccinato”

*di Gloria Frezza*



55

È una storia che tutti vorremmo non fosse vera, quella dei genitori che **fermano l'intervento al cuore del loro figlio** perché **le trasfusioni di sangue vengono da donatori vaccinati contro Covid-19**. Eppure è successo, all'ospedale Sant'Orsola di Bologna, anche se i genitori in questione sono originari di Modena. Ora a decidere sarà il giudice tutelare. Un momento di grande amarezza, commentato dal presidente FNOMCeO **Filippo Anelli** con molta comprensione e una richiesta di fiducia verso i medici, migliori consiglieri in situazioni come queste.

## Cosa è successo

Alla fine del mese di gennaio è stata richiesta esplicita della famiglia quella di sospendere l'intervento al cuore del proprio figlio perché le trasfusioni di sangue necessarie sarebbero arrivate da vaccinati. I genitori si sono dichiarati “no vax” e hanno **preteso solo sangue proveniente da persone che non avessero effettuato alcun genere di profilassi contro il virus**. I due, membri di varie chat no vax, avrebbero fatto girare un appello per reperire

volontari non immunizzati, pronti a donare il sangue per il proprio figlio. Un'ipotesi a cui l'ospedale prima e poi il centro trasfusionale si sono opposti, viste le regole per la donazione molto chiare e finalizzate ad evitare complicazioni. Ora la faccenda è in mano agli avvocati.

## **Anelli: «Comprensione verso i genitori, ma si affidino a chi ha competenze»**

«Comprendiamo le paure dei genitori: quando a soffrire è un bambino, un figlio, ci si aggrappa a qualunque appiglio, credendo di fare il suo bene, di tutelarlo. Per quello che può valere, li preghiamo di ascoltare i medici che lo hanno in cura e che sapranno scegliere la terapia migliore per lui, senza ritardare le cure», è comprensivo il presidente Anelli ma lancia alla famiglia modenese un appello fermo.

«I protocolli che regolano le donazioni, e che non permettono di scegliere il donatore, sono scritti nell'interesse dei pazienti, per rendere i processi sicuri – spiega – Del resto, non comporta alcun pericolo ricevere sangue da **donatori vaccinati contro il Covid-19**».

«Chiediamo quindi ai genitori di avere fiducia nei medici, che sono pronti a spendere tutte le loro conoscenze e competenze per questo paziente così prezioso – conclude Anelli -. E di dare al loro bambino la possibilità di guarire, possibilità tanto più alta quanto più tempestivo sarà l'intervento. A loro, e al piccolo paziente, va il nostro abbraccio e il nostro in bocca al lupo per la prova che deve affrontare e in cui non sarà solo, ma accompagnato dai suoi medici e dall'affetto e la speranza di tutti noi».

# Long Covid, pediatri raccomandano visita di controllo a tutti i bambini e adolescenti

La Società italiana di pediatria raccomanda ai medici e ai genitori di sottoporre tutti i bambini e gli adolescenti con diagnosi o sospetta diagnosi di Covid una visita di controllo per affrontare eventuali sintomi del Long Covid

*di Valentina Arcovio*



34

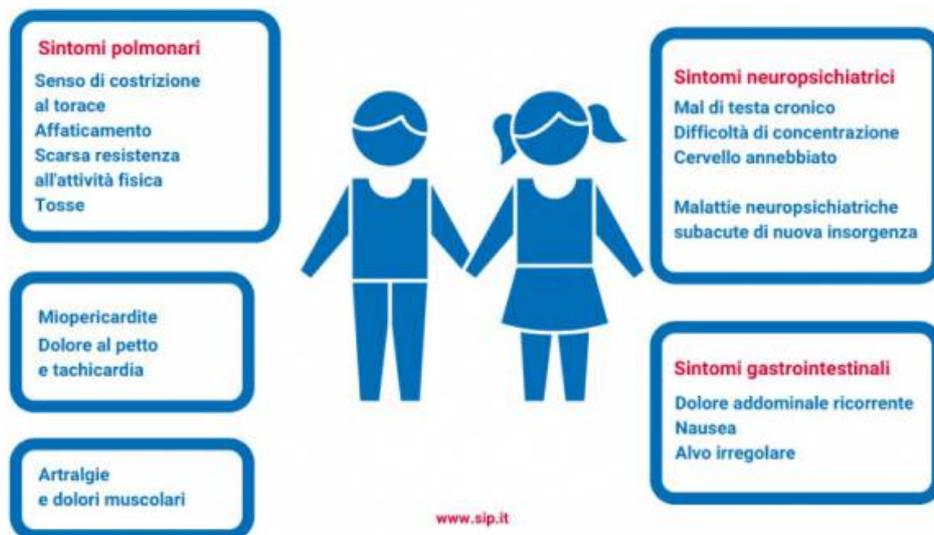
Tutti i bambini e gli adolescenti con una diagnosi sospetta o provata di Covid-19 devono sottoporsi a una **visita di controllo** per verificare la presenza di possibili sintomi di **Long Covid**. Lo raccomanda la **Società italiana di pediatria a genitori** e ai pediatri di famiglia per monitorare e gestire i possibili casi di Long Covid, la **sindrome post-virale** che può debilitare una persona, compresi bambini e adolescenti, sotto molti aspetti anche per parecchie settimane dopo la negativizzazione, e cioè dopo la guarigione e la conseguente eliminazione del virus dall'organismo.

## Prima visita dopo 4 settimane dall'infezione acuta e, in ogni caso, 3 mesi dopo la diagnosi

Le raccomandazioni sono contenute in un nuovo **Documento di Consenso** redatto dalla **Sip**, su proposta del suo Tavolo Tecnico Malattie Infettive e Vaccinazioni e della Società Italiana di malattie respiratorie infantili (Simri), in collaborazione con le principali società scientifiche pediatriche. Le indicazioni dei pediatri sono molto chiare: la visita di controllo andrebbe fatta dopo 4 settimane dalla **fase acuta dell'infezione** e in ogni caso, anche in assenza di sintomi, si raccomanda di programmare un ulteriore **controllo dopo 3 mesi dalla diagnosi** dell'infezione. Per gli esperti queste visite sono fondamentali «per confermare che sia tutto normale o per affrontare i problemi emergenti, attraverso una valutazione



## Sintomi del long Covid in bambini e adolescenti



approfondita degli stessi», specifica la Sip.

### Servono ulteriori studi per indagare la reale diffusione del Long Covid nei bambini

«La reale diffusione del long Covid tra bambini e adolescenti non è determinata, varia dal 4 al 60% a seconda degli studi, peraltro molto eterogenei»,

dice **Annamaria Staiano, presidente della Sip**. «Negli Stati Uniti sono stati diagnosticati oltre 6 milioni di casi di Long Covid in bambini e adolescenti (al 10 ottobre 2021) pari al 16% di tutti i casi di Long Covid segnalati nell'intera popolazione. Sono necessari – continua – ulteriori studi non solo per definire la reale **prevalenza del Long Covid** nei bambini, ma anche per comprendere meglio questa malattia e migliorare il trattamento. Al momento non esistono cure standardizzate; dopo gli accertamenti di routine si praticano le terapie sulla base del sintomo prevalente. Nel frattempo, la **vaccinazione** appare fondamentale per proteggere bambini e adolescenti dalle possibili conseguenze a lungo termine del Covid-19».

### Da affaticamento persistente a cefalea, disturbi della concentrazione e del sonno, i sintomi del Long Covid sono tanti

Sebbene non esista una definizione precisa e completamente condivisa da tutte le autorità sanitarie, si può parlare di Long Covid dopo tre mesi dalla **diagnosi di infezione da Sars-CoV-2** in presenza di **sintomi** che perdurano da almeno 2 mesi e non possono essere spiegati da un'altra diagnosi. È importante valutare la possibile presenza di sintomi al termine della fase acuta tra la quarta e la dodicesima settimana. «Come per gli adulti, anche per i bambini uno dei sintomi più comuni riscontrato nei lavori scientifici è l'affaticamento persistente che riportano fino all'87% dei pazienti con long Covid», spiega **Susanna Esposito, responsabile del Tavolo Tecnico Malattie infettive e Vaccinazioni della Sip**. «Altri sintomi ai quali prestare attenzione sono: cefalea, disturbi del sonno, difficoltà di concentrazione, dolore addominale, mialgia o artralgia, dolore toracico persistente, mal di

stomaco, diarrea, palpitazioni cardiache e lesioni cutanee. I **sintomi neuropsichiatrici persistenti** – aggiunge – sembrano essere i disturbi più comuni nei bambini e negli adolescenti che hanno avuto il Covid-19».

## Nei bambini sono più frequenti gli effetti psicologici, come ansia e depressione

Questi sintomi possono manifestarsi sia da soli che in combinazione, possono essere transitori o intermittenti, cambiare nel tempo o rimanere costanti. Sebbene queste manifestazioni siano più frequenti in coloro che hanno avuto un'**infezione acuta sintomatica o grave**, sono state descritte anche in pazienti asintomatici o pauci-sintomatici. «Queste manifestazioni sono solo in parte legate al danno tissutale dovuto alla presenza del virus. In massima parte sono la conseguenza dello **stress causato dalla pandemia**, indipendentemente dall'azione patogena del virus», sottolinea Esposito. Non sembrano invece esserci nei bambini conseguenze importanti a lungo termine sull'apparato respiratorio associate al Covid.

«Abbiamo realizzato un follow up che da febbraio 2021 a oggi – riferisce **Fabio Midulla, presidente della Simri** – ha coinvolto circa 1000 bambini seguiti da vari centri pneumologici di tutta Italia con lo scopo di monitorare gli effetti dell'infezione a lungo termine. Abbiamo riscontrato che questi sono stati soprattutto di tipo psicologico (quali ansia e depressione sino ad arrivare all'autolesionismo) in linea con quanto emerge da altri studi. Non a caso il **documento di Consenso** raccomanda che i bambini con evidenti sintomi di stress mentale abbiano un supporto psicologico personalizzato». La Sip precisa che il documento di Consenso sarà ulteriormente discusso tra specialisti ospedalieri e territoriali in modo da condividere le definizioni cliniche e l'approccio diagnostico-terapeutico.

# Test sierologico prima del vaccino, serve a qualcosa? C'è la relazione ufficiale

La relazione tecnica richiesta dal Ministero e predisposta dall'Iss sulla base delle ultime evidenze scientifiche

"Sebbene il rilevamento di anticorpi in un test sierologico possa fornire prove di un'infezione o di una vaccinazione pregressa, e quindi di una possibile protezione, non esiste ad oggi un livello di anticorpi misurato secondo standard internazionali che assicuri una protezione nei confronti dell'infezione da Sars COV 2 nelle sue varianti e quanto essa duri. Di conseguenza al momento non è definibile un livello di anticorpi neutralizzanti che sia in grado di indicare se una persona debba o meno essere vaccinata e possa avere accesso o meno alla certificazione covid". E' quanto si legge nella relazione tecnica richiesta dal Ministero e predisposta dall'Iss sulla base delle ultime evidenze scientifiche, sulle ragioni per le quali è possibile o meno prevedere l'estensione o l'esenzione dell'uso delle certificazioni Verdi covid-19.

"Il Ministero della Salute - si legge - ha ribadito più volte che l'esecuzione di test sierologici volti a individuare la risposta anticorpale nei confronti del virus non è indicata ai fini del processo decisionale vaccinale e che la presenza di un titolo anticorpale non può di per sé essere considerata al momento alternativa al completamento del ciclo vaccinale". "I correlati di protezione verso l'infezione da Sars-cov-2 - scrivono i tecnici dell'Istituto - non sono infatti ad oggi stati definiti in modo inequivocabile sebbene si ritenga che gli anticorpi neutralizzanti

rappresentino una delle componenti della risposta immunitaria protettiva nei confronti del virus e potrebbero costituire un correlato di protezione dei vaccini anti Sars-COV-2".

Secondo la relazione, dunque, "i test sierologici non possono ad oggi essere utilizzati per confermare o meno un'infezione in atto, né tantomeno un sicuro livello di protezione nei confronti dell'infezione. Nessuno dei test attualmente disponibili è stato specificatamente autorizzato per valutare l'immunità o la protezione di coloro che hanno avuto l'infezione o sono stati vaccinati. Per tale motivo non trovano indicazione ai fini diagnostici o ai fini del processo decisionale vaccinale", pur rappresentando "uno strumento utile ai fini della ricerca nella valutazione epidemiologica della circolazione virale".

**FUORI DALL'EMERGENZA**

# Green Pass: addio per gradi, dove sarà tolto prima (subito stop alle mascherine)

Niente mascherine all'aperto in tutta Italia dall'11 febbraio (nuova ordinanza di Speranza in arrivo). Stato di emergenza cancellato definitivamente il 31 marzo. Il Green Pass invece non sarà superato dall'oggi al domani, ma ci saranno allentamenti gradualmente nel corso dei mesi

Quando saluteremo l'addio al Green Pass? Il sottosegretario alla Salute Andrea Costa, mediaticamente onnipresente, ragiona così sul futuro del certificato: indica la possibile data di progressivo allentamento in metà marzo. "Faccio un ragionamento semplice e di buon senso", ha spiegato: "Il Green pass è stato molto utile per incentivare la vaccinazione e allora dobbiamo tenere presente che è fondamentale somministrare la terza dose perché è quella che ci protegge maggiormente dalle conseguenze gravi dalla malattia. E allora - ha detto Costa - se consideriamo che nel nostro Paese circa 48 milioni di cittadini sono vaccinati e 35 milioni hanno ricevuto la dose booster, significa che abbiamo circa 13 milioni di dosi da somministrare". "Se procediamo con questo ritmo - ha sottolineato - è facile pensare che per metà marzo avremo completato la dose booster a 48 milioni di concittadini. Da lì sicuramente inizierà una nuova fase e, così come abbiamo introdotto gradualmente le restrizioni, con la solita gradualità inizieremo un allentamento delle misure".

Anche se la discussione è ancora aperta è molto probabile che il Super Green pass - senza scadenza per chi avrà fatto la dose booster - resterà ancora obbligatorio per diversi mesi e anche

per quelli estivi, come minimo fino a giugno. Anche se ci potrebbero essere alcuni allentamenti come l'addio al green pass base (il tampone) per shopping, banche e poste, scrive oggi il *Sole 24 Ore*. il certificato per entrare nei negozi dovrebbe essere il primo a non essere più necessario. La decisione arriverà nelle prossime settimane, difficile pensare che resti oltre il 31 marzo.

Invece potrebbe realisticamente restare a lungo il Green Pass rafforzato per il lavoro per gli over 50 - in vigore dal prossimo 15 febbraio - e anche il certificato per accedere a determinate attività sociali (dai ristoranti alle discoteche). A oggi, è da ricordare che la fine dello stato di emergenza non implica per forza di cose la fine del Green Pass. Le due cose non sono collegate. Massima trasparenza nel percorso decisionale e nella condivisione dei parametri che porteranno al superamento del certificato verde: la richiesta prende piede, da più parti, ed è sacrosanta.

## Stop mascherine all'aperto in tutta Italia

Venerdì dovrebbe terminare l'obbligo di indossare le mascherine all'aperto in tutta Italia: non conterà infatti il colore della Regione (finora lo stop era previsto solo in zona bianca). La strada verso il ritorno alla normalità sembra imboccata, e la data da cerchiare in rosso sul calendario è il 31 marzo, quando scadrà lo stato di emergenza che il Governo sembra intenzionato a non prorogare più.

Per lo stop alle mascherine all'aperto è in arrivo nuova ordinanza già pronta del ministro della Salute Roberto Speranza anticipata ieri dal sottosegretario Andrea Costa: "Bisogna ripartire e intanto ripartiamo dal togliere le mascherine all'aperto indipendentemente dai colori delle varie regioni". Probabili novità anche per le capienze degli stadi, si dovrebbe presto passare al 75% rispetto al 50% di adesso.

L'appuntamento simbolicamente più importante sarà però quello con la scadenza dello stato di emergenza il prossimo 31 marzo: se quest'ultimo non dovesse essere prorogato, andranno ridiscussi con le aziende gli accordi sullo smart working e anche la struttura del commissario, il generale Francesco Figliuolo, andrebbe rivista (in alternativa servirebbe un decreto ad hoc, per l'assegnazione di poteri straordinari). La soluzione più probabile è quella di un passaggio di consegne alle Regioni con la graduale chiusura di hub e maxi centri vaccinali.

Per l'obbligo vaccinale per gli over 50 che scade il 15 giugno non si esclude più una proroga totale, in vista dell'autunno.

## Certificato COVID digitale dell'UE fino al 2023

La Commissione Europea ha intanto approvato la scorsa settimana la proposta di estendere di un anno il certificato Covid digitale Ue, fino al 30 giugno 2023. Il pass continua a essere una misura

che la commissione definisce "eccezionale" e che mira a facilitare gli spostamenti, "ma il Sars-CoV-2 continua a circolare in Europa e "non è possibile determinare ora l'impatto di un possibile aumento dei contagi nella seconda metà dell'anno". Il regolamento che istituisce il Pass, entrato in vigore il primo luglio 2021, aveva durata limitata ad un anno, prorogabile. Cosa diversa è la durata di validità del certificato, che è stata fissata qualche giorno fa a 270 giorni dopo il completamento del primo ciclo vaccinale (è illimitata, per ora, dopo la terza dose). Un'altra cosa ancora sono la validità e l'uso del Pass a fini interni, che gli Stati possono decidere in autonomia, come ha fatto l'Italia: il regolamento Ue mira solo a facilitare gli spostamenti all'interno dell'Unione europea.

## **"La quarta dose non serve"**

"C'è stata una forma di isteria sull'inseguire" la somministrazione di "una quarta dose ravvicinata. L'ha fatta Israele, anche se poi ha parzialmente cambiato, decidendo di farla soltanto per i più fragili, gli immunocompromessi. L'Ema ha detto che non serve la quarta dose. Immunologicamente con questo vaccino anti Covid questa non serve, e non si sa quando servirà. Potrebbe essere diverso se si dovesse fare un vaccino" specifico "contro una variante, allora questo sì, tuttavia non sarebbe una quarta dose ma, come quello contro l'influenza, un vaccino nuovo da somministrare ogni anno". Lo spiega Sergio Abrignani, immunologo dell'Università Statale di Milano e membro del Cts, ospite di 'Timeline', che ha aggiunto: "A oggi, con l'esperienza che abbiamo con tutti gli altri vaccini, è ragionevole dire che per diversi anni non serviranno richiami con questo vaccino" anti Covid. "Se invece, ad esempio, dovessimo scoprire che il vaccino contro la variante Omicron è in grado di proteggerci dall'infezione al 97-98%, allora in futuro si potrà pensare, così come per l'influenza, ad una nuova dose".

# Cosa può fare Conte per riprendersi il M5s dopo l'ordinanza del tribunale di Napoli

8 FEBBRAIO 2022 - 04:55

di Alessandro D'Amato



***Alle due opzioni di partenza se ne aggiungono altre: ma prevedono il ritorno da Casaleggio. Che però potrebbe dare l'ok: «Basta pagarlo»***

«Avvisai che potevamo decapitare la dirigenza. Dissero 'Fate pure'...». Nelle parole con cui l'avvocato Lorenzo Borré racconta il ricorso al tribunale di Napoli che ha sospeso provvisoriamente lo statuto votato dal Movimento 5 Stelle il 3 e il 5 agosto 2021. Decapitando di fatto il vertice grillino e Giuseppe Conte, presidente del M5s ad oggi senza legittimazione. Borré è un habitué di queste sentenze, visto che ha patrocinato (e vinto) anche i ricorsi contro le espulsioni di attivisti napoletani e romani. La decisione cautelare – che deve ancora essere discussa in un giudizio di merito – porta Conte e i suoi a dover ripartire da zero. Ma cosa può fare l'ex Avvocato del Popolo per riprendersi il M5s?

## Una formalità?

Con ordine. Nella decisione di Napoli i giudici hanno riconosciuto la sussistenza di «gravi vizi nel processo decisionale», tra cui l'esclusione dalla votazione degli iscritti da sei mesi con il conseguente mancato raggiungimento del quorum. Conte ha reagito “di pancia”, sostenendo a Otto e Mezzo che sul piano politico è lui il leader al di là del piano giuridico-formale. Una posizione piuttosto curiosa per un laureato in giurisprudenza. In realtà, come ha spiegato *Open* ieri, dal momento dell'ordinanza il M5s è senza leader e senza comitato di garanzia. Gli unici che conservano qualche titolo dopo la frustata giudiziaria di Napoli sono i tre membri del collegio dei probiviri. E Beppe Grillo, il garante, dal quale tutti si aspettano un miracolo.

PUBBLICITÀ

Le opzioni di partenza sono due: o votare, con le regole del precedente statuto, quella leadership collegiale composta da cinque persone, oppure ripetere la votazione di modifica dello statuto – con reinsediamento di Conte – accettando di ammettere al voto anche quegli iscritti che si sono registrati da meno di sei mesi. Sembra questa l'opzione preferita di Conte visto quello che ha detto

da Lilli Gruber: «senza aspettare i tempi del giudizio processuale». Ma chi deve indire questa votazione? Non certo Conte, che attualmente è senza alcun potere. Per questo oggi *La Stampa* disegna altre alternative. Come la nomina di un comitato direttivo di cinque membri a cui affidare il potere.

## Ritorno al passato?

Sarebbe un ritorno al passato. I cinque, una volta eletti, potrebbero indire un nuovo voto che legittimerebbe Conte. Ma la paura del leader è che questa mossa dia la stura alla costruzione delle correnti legate a Luigi Di Maio e Virginia Raggi. L'altra opzione, spiega ancora il quotidiano, prevede la nomina di un nuovo comitato di garanzia che indica le due votazioni. Ma qui si apre un altro problema: dove votare? Sulla nuova piattaforma di voto online Sky Vote? Qui arriverebbero i ricorsi degli attivisti per il mancato utilizzo di Rousseau, che è citata come piattaforma di voto nello statuto grillino. I vertici grillini sostengono che una soluzione con Davide Casaleggio si troverebbe: «Basta pagarlo».

Ma le nomine chi dovrebbe farle, o meglio: chi dovrebbe indire le votazioni? A muoversi dovrebbe essere proprio Grillo. Che però, spiega oggi *Il Fatto Quotidiano*, è piuttosto irritato. «Beppe dovrebbe far rinominare il comitato di garanzia ora sciolto, che a sua volta dovrebbe indire le votazioni per l'organo collegiale», spiega al quotidiano una fonte qualificata. Il Garante però è molto irritato. Ieri ha rifiutato molte delle telefonate che gli sono arrivate. Ed è arrabbiato anche con Conte. D'altro canto lui stesso all'epoca dello strappo con l'ex Avvocato del Popolo aveva spinto per il voto su Rousseau, in quello che all'epoca sembrava soprattutto un modo per muovere guerra all'interno del M5s: «Non posso che ribadirti che l'unico modo per rispettare lo statuto vigente ed evitare ricorsi rimane votare l'organo collegiale sulla piattaforma Rousseau», scriveva a Vito Crimi.

## La nemesi dell'Avvocato

E mentre nei retroscena dei giornali parla di "nemesi" (ovvero: la giusta punizione) per l'avvocato. Il *Corriere della Sera* spiega oggi che secondo le indicazioni di Francesco Astone, che ha patrocinato la causa a Napoli per il M5s, ora si procederà a una nuova votazione «secondo le indicazioni del giudice e sarà questa l'occasione per proporre agli iscritti – anche con meno di sei mesi di anzianità – la ratifica delle delibere sospese in via provvisoria». Il primo marzo, intanto, il M5s chiederà al giudice di merito di pronunciarsi sulla base di un nuovo ricorso. Se il verdetto fosse negativo, i vertici sarebbero definitivamente azzerati.

# Così le "talpe ad orologeria" colpiscono Matteo Salvini usando Luca Morisi: le rivelazioni choc del libro bomba



**Alessandro Sallusti e Luca Palamara** 08 febbraio 2022

Pubblichiamo in anteprima un estratto del libro «Lobby & logge - Le cupole occulte che controllano "Il Sistema" e divorano l'Italia», di Alessandro

Sallusti e Luca Palamara, edito da Rizzoli e da oggi nelle librerie. Il volume è il seguito de «Il Sistema», degli stessi autori, che uscì nel gennaio 2021 e squarciò il velo su alcuni dei mali della giustizia italiana.



**Smartphone Ricondizionati con 1 anno di Garanzia**

Sponsorizzato da [Simpaticotech.it](https://www.simpaticotech.it) Smartphone Ricondizionati

Lunedì 27 settembre 2021, manca meno di una settimana alla tornata elettorale per le amministrative di Milano, Roma, Napoli, Torino, Bologna e di altre decine di comuni. Quel giorno arriva la notizia che un signore di mezza età è indagato per una vicenda poco chiara, un festino a base di droga. Una notizia come tante, se non fosse che quel signore è Luca Morisi, quarantotto anni, da Mantova, braccio destro di Matteo Salvini, che in quella campagna elettorale si sta giocando molto. Di più, Luca Morisi è considerato il vero artefice dell'ascesa del leader del Carroccio, di quel balzo dal 4 al 30 per cento in pochi anni. È lui che ha ideato per l'amico Matteo il soprannome «Il Capitano», soprattutto è lui ad aver messo in piedi quello che poi diventerà la «Bestia», la più grande

ed efficiente macchina social al servizio di un politico - quasi cinque milioni di utenti fissi - a cui si deve in gran parte la fortuna di Salvini. Pochi giorni prima che la notizia diventasse pubblica, Morisi a sorpresa si era dimesso da ogni incarico adducendo vaghi «motivi personali». Sapeva invece di essere indagato dalla procura di Verona per una «cessione di stupefacenti», fatto probabilmente avvenuto la vigilia di Ferragosto nella sua abitazione di Belfiore, alle porte di Verona, dove aveva convocato via web un paio di giovani escort uomini, dopo averli agganciati su un sito di incontri. Fatti personali, insomma, che la procuratrice di Verona Angela Barbaglio da subito definisce «assolutamente banali», al punto che il 30 novembre, pur senza aver mai chiarito in che modo Morisi sia stato incastrato in questa vicenda, chiederà l'archiviazione «per la particolare tenuità del fatto». Ma né banale né tenue è il clamore mediatico che irrompe e inquina le ultime ore di campagna elettorale, provocando un grave danno alla Lega che in quei giorni di settembre rievoca a gran voce un concetto assai noto, quello della giustizia a orologeria per fini politici. La stessa procuratrice Barbaglio, a caldo, si sente in dovere di affidare al «Corriere della Sera» la sua difesa: «In questa procura non c'è stata alcuna fuga di

notizie, ne sono più che certa». Dottor Palamara, a suo avviso quella della dottoressa Barbaglio è una dichiarazione sincera o potrebbe rientrare nella fattispecie «excusatio non petita, accusatio manifesta»? Per esperienza personale posso dirle che in quel momento c'era bisogno di un giornale al di sopra di ogni sospetto che rassicurasse l'opinione pubblica sul fatto che l'operato della magistratura nella vicenda Morisi fosse stato corretto, senza alcun pregiudizio nei confronti di Salvini. E da questo punto di vista l'operazione mi sembra sia perfettamente riuscita, anche perché finire sul «Corriere» o sulla «Repubblica» certamente non dispiace a nessun magistrato, nemmeno a chi non ama l'esposizione mediatica come la Barbaglio (che nominammo procuratore a Verona grazie a un accordo blindato tra la mia corrente e quella della sinistra giudiziaria, escludendo quella di destra). Detto questo, penso però che il problema sia un altro: un procuratore della Repubblica, come qualsiasi altro magistrato, ben dovrebbe sapere quello che avviene fuori dalla torre eburnea dei palazzi di giustizia, e cioè che le fughe di notizie, come a volte le lobby che agiscono dentro il Sistema, servono non solo a pregiudicare le indagini, ma spesso a incastrare con successo qualcuno. In questo senso il caso Morisi andrebbe

ben studiato, perché potrebbe fare scuola. Perché dice questo? C'è un vizio all'origine della vicenda, ovvero su come i Carabinieri arrivano nella villetta di Belfiore. Si è detto che qualcuno dei partecipanti alla festa li abbia chiamati, ma prima si era parlato di un controllo casuale sull'auto dei due giovani, che a cose fatte stavano rientrando a casa.

Insomma, bisogna capire bene ed escludere, per esempio, che le forze dell'ordine siano andate lì a colpo sicuro su una soffiata di qualche informatore, qualcuno che essendo venuto a conoscenza del «vizietto» di Morisi da tempo monitorava le sue mosse. Ma la prego, non mi faccia fare l'investigatore, oggi non è più il mio mestiere. D'accordo, quindi? Quindi bisogna fare una premessa e un salto indietro. La premessa è questa: forse non tutti sanno che le indagini le coordina sì il procuratore, ma sul campo le svolgono gli uomini della sua polizia giudiziaria, cioè carabinieri, finanzieri o poliziotti. I quali possono autonomamente acquisire una notizia di reato, salvo poi riferire senza ritardo al pubblico ministero sull'attività svolta. Questa la premessa. Veniamo al salto indietro. Siamo nell'agosto del 2015. Matteo Renzi, andato al governo l'anno precedente, propone una riforma della giustizia apparentemente marginale ma rivoluzionaria nella

sostanza, una delle tante iniziative che non gli attirerà le simpatie della magistratura. Fino ad allora gli uomini delle forze dell'ordine al servizio dei procuratori erano tenuti al segreto assoluto rispetto alle indagini del loro ufficio; con Renzi vengono autorizzati a parlare con la loro scala gerarchica, sia pure per sommi capi. E questo cosa comporta? Che il magistrato non è più l'unico depositario della notizia sull'esistenza di una certa indagine, del suo contenuto e del suo sviluppo. Perché il carabiniere che sta facendo le indagini per conto del procuratore può parlarne al suo colonnello, il colonnello informerà il suo generale e così su per tutta la scala gerarchica fino ad arrivare al comandante generale. I vertici delle tre forze - Carabinieri, Finanza, Polizia - sono quindi in grado di sapere che cosa si sta muovendo nelle procure, e fin qui nulla di male. E allora dove è l'inghippo, detto che nel 2018 la Corte Costituzionale ha in parte rivisto quella legge togliendo l'obbligatorietà di questo meccanismo? Formalmente non c'è inghippo. Ma le ricordo che, come esiste un problema di nomine all'interno della magistratura, esiste un problema di nomine anche in riferimento ai vertici delle forze di polizia, che inevitabilmente finiscono per avere i propri referenti politici - i ministri della Difesa, dell'Interno e

dell'Economia - e sono nominati dal governo di turno. Voglio dire che tra i vertici militari e la politica c'è un legame che va oltre quello istituzionale, fatto anche di riconoscenza e quindi di una certa, diciamo così, unità di intenti e visioni, sia pure ufficialmente dentro un'autonomia e distinzione di ruoli. E poi c'è un altro problema. Quando una notizia risale la scala gerarchica, a ogni tappa c'è un rischio di fuga di notizie casuale o voluto, perché a ogni tappa sono in agguato i servizi segreti, le lobby politiche ed economiche, ognuna delle quali ha i propri giornalisti di riferimento. Quindi, per tornare all'esempio da cui siamo partiti, può essere che la procuratrice di Verona abbia ragione quando dice di essere certa che sul caso Morisi dal suo ufficio nulla sia trapelato, ma non ama Salvini, era invece un boccone troppo ghiotto, e sarebbe stato da stupidi lasciarlo nelle mani di un procuratore estraneo a questi giochi di potere e che riteneva la vicenda sepolta, cosa che normalmente avviene nel caso dei fascicoli routinari, come vengono considerati quelli al confine tra uso personale di sostanza stupefacente di modica quantità e illecito. In altre parole, se fosse stata considerata una questione seria e rilevante, quella notizia si sarebbe diffusa nella immediatezza dei fatti. Per qualcuno, però, bisognava aspettare il

momento giusto. In effetti i fatti accadono ad agosto e la fuga di notizie avviene solo due mesi dopo, a ridosso delle elezioni. Ma anche questa può essere una coincidenza, il suo è solo un teorema. Un teorema? Mi viene in mente la vicenda del generale Adinolfi, amico di Renzi, candidato nel 2015 a diventare comandante della guardia di Finanza e poi bruciato da una fuga di notizie pubblicata ancora dal «Fatto Quotidiano» su una sua amichevole telefonata con Renzi - intercettata sulla base di un'ipotesi di reato di corruzione risultata poi infondata, c'era stato uno scambio di persona- nella quale non c'era nulla di penalmente rilevante. E sul fatto che, nel 2011, avrebbe avvertito Luigi Bisignani di una inchiesta che lo riguardava sulla loggia P4, cosa sostenuta da Marco Milanese, ex ufficiale della Guardia di Finanza poi diventato braccio destro dell'allora ministro dell'Economia Giulio Tremonti e a sua volta indagato per corruzione. Un groviglio pazzesco da cui Adinolfi, tanto per cambiare, è uscito assolto. Ma tutto questo ha cambiato la sua storia personale e gli equilibri dentro la guardia di Finanza. Generali, politici, faccendieri, inchieste più o meno campate in aria, quotidiani che si prestano al gioco della fuga di notizie. Di che cosa stiamo parlando? Del buco nero della democrazia. Il

meccanismo è sempre lo stesso, fare terra bruciata attorno all'obiettivo. Colpire Morisi per fare male a Salvini, colpire Adinolfi per andare addosso a Matteo Renzi, un premier non amato dalla magistratura e dai servizi segreti, su cui lui avrebbe voluto mettere le mani a modo suo, cioè rottamando l'esistente. E perché nessuno finisce sotto accusa? Non dovrebbe essere poi così difficile individuare i colpevoli di una fuga di notizie. Immagino abbia letto cosa scriveva a proposito il pm Nicola Gratteri, già ministro della Giustizia in pectore del governo Renzi, uno dei magistrati più esperti d'Italia, sulla rivista «MicroMega» nel luglio 2014: «Per quanto riguarda le altre questioni su cui generalmente ci si divide, come la fuga di notizie e la pubblicazione delle intercettazioni, bisogna parlarne con cognizione di causa. Cosa è oggi una intercettazione? Non è altro che una canzone, un file audio in tutto simile a quelli che scarichiamo da internet. C'è un software, su un determinato computer, che intercetta quaranta, cinquanta telefonate che diventano appunto file audio. Se questo file viene copiato e salvato su una chiavetta usb per farne uso improprio, tipo consegnarlo a un giornalista o a chi per lui, se cioè c'è una fuga di notizie in fase di indagine, la cosa è tracciabilissima e assolutamente controllabile. Quando scarico una

canzone e poi la salvo da qualche parte, un tecnico può facilmente ricostruire giorno, ora, minuto e secondo in cui ciò è accaduto». Non serve cambiare le leggi, basterebbe vedere quale responsabile era di turno in quel momento nella sala dove avvengono le registrazioni o le trascrizioni. È fuor di dubbio, ha ragione Gratteri. Ma sono poche le volte in cui la sua ricetta viene applicata, e di solito accade non quando il Sistema va addosso a qualcuno, ma viceversa, quando qualcuno pensa di poter attaccare il Sistema. Di recente, per esempio, è accaduto all'ex maggiore dei Carabinieri Giampaolo Scafarto, in servizio alla procura di Napoli agli ordini del pm Woodcock, accusato di aver svelato al vicedirettore del «Fatto Quotidiano» Marco Lillo atti coperti dal segreto istruttorio del caso Consip, compresa l'iscrizione sul registro degli indagati del comandante generale dei Carabinieri Tullio Del Sette. Ma nella pratica è molto difficile che i magistrati si indaghino tra loro, o indaghino sui rispettivi uomini, per ovvi motivi di appartenenza alla stessa casta e perché se così accadesse ne rimarrebbero in piedi ben pochi. Lei a tal proposito dovrebbe ben saperlo: a distanza di quasi trent'anni, era il 1994, non ci ha ancora detto chi della procura di Milano ha passato al «Corriere della Sera», dove lei lavorava, la notizia, anzi di

più, addirittura la fotocopia dell'avviso di garanzia a Silvio Berlusconi- primo a un premier in carica- impegnato in quei giorni a presiedere un vertice internazionale a Napoli insieme ai grandi della Terra. Fu una operazione chirurgica, fatta in quel modo e in quel giorno solo per fare il più male possibile a un nemico politico del Sistema. Se Goffredo Buccini, il collega che gestì materialmente quello scoop, ha ritenuto di non svelare il segreto neppure nel libro che ha appena dato alle stampe (Il tempo delle mani pulite: 1992-1994), dove ricostruisce anche quei giorni, non posso essere certo io a farlo. Lo vede? Lei in quel momento, magari a sua insaputa, faceva parte del Sistema, e ancora oggi lo protegge trincerandosi dietro al segreto professionale. Funziona così, inutile girarci tanto attorno. E guardi che io so anche un'altra cosa su quella fuga di notizie. Sentiamo. Che la mattina in cui uscì l'articolo lei venne avvertito in modo discreto che di lì a poco avrebbero perquisito casa sua in cerca della fotocopia e di alcuni nastri di registrazione, da cui sarebbe stato forse possibile, ammesso di averne la volontà, risalire al procuratore o al carabiniere infedele. Avvertimento che le permise di disfarsi di quel materiale, che uscì di casa nella borsetta di sua moglie e finì poi bruciato nel cesso del di lei parrucchiere. Non

confermo e non smentisco, ma su questo so per certo che di quell'avviso di garanzia fu informato anche l'allora presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro. Il quale non fece nulla per fermarlo, o almeno ritardarlo visto che in quelle ore Berlusconi era su un palcoscenico internazionale. Tutto da manuale. Quando il Sistema - magistratura, politica e informazione- decide una cosa non c'è niente da fare, marcia all'unisono e i vari attori si coprono a vicenda pur facendo magari finta di indignarsi gli uni con gli altri. Se può consolarla, le dico che è una recita a cui per anni ho partecipato anche io, e pure con un certo successo. (...) ©RIPRODUZIONE RISERVATA.

# Caro bollette, nuovo decreto: a chi vanno gli aiuti, il taglio non è per tutti

Non ci sarà un nuovo scostamento di bilancio (più deficit), nonostante sia invocato in queste ore da tutti i partiti. L'intervento è di circa 5 miliardi: destinatarie saranno famiglie a basso reddito e piccole imprese o imprese in settori particolarmente danneggiati

Non ci sono più dubbi. Il governo interverrà, e lo farà a breve, per dare una mano alle famiglie e alle imprese maggiormente colpite dal caro bollette. Ma non saranno aiuti per tutti. Si va verso un nuovo decreto legge per calmierare i costi di luce e gas già questo giovedì in Consiglio dei ministri. Secondo quanto trapela, il ministero dell'Economia sta facendo i conti e prevarrà la prudenza. Che cosa significa? In sintesi, non ci sarà un nuovo scostamento di bilancio (più deficit), nonostante sia invocato in queste ore da tutti i partiti. L'intervento è di circa 5 miliardi, cifra simile a quanto già stanziato nella legge di bilancio per il primo trimestre 2022. La corsa del prezzo dell'elettricità e le tensioni sui mercati internazionali dell'energia da mesi facevano presagire brutte notizie per gli italiani. Sta andando peggio del previsto.

## Caro bollette, arriva un nuovo decreto legge

Gli aiuti non saranno generalizzati, ma mirati ad aiutare le categorie più in difficoltà: famiglie a basso reddito e piccole imprese o imprese in settori particolarmente danneggiati. Visto che il primo trimestre è considerato coperto dagli interventi già licenziati mesi fa, il nuovo sostegno va a coprire il secondo trimestre dell'anno. Il governo ha già stanziato 11 miliardi tra la fine del 2021

e l'inizio del 2022, in diversi provvedimenti. Se fosse confermata l'entità, si andrebbe verso i 16 miliardi complessivi. Una cifra importante, nota *Repubblica*, ma lontana non solo dai desiderata politici (il leader della Lega Salvini chiede un impegno via deficit di 30 miliardi). Ma non c'è solo il mondo politico a mugugnare.

Le proiezioni di Confindustria prevedono una spesa di 37 miliardi a carico delle industrie a causa dei rincari dell'energia per quest'anno, in aumento stellare rispetto ai 20 dell'anno scorso e agli 8 miliardi di un paio di anni fa. "Le misure messe in campo dal governo sono ideologiche e inefficaci", spiega Aurelio Regina, delegato da Carlo Bonomi all'energia, intervenuto a un seminario di Unindustria. Il caro energia sarà "il principale problema dell'industria nei prossimi anni". Le proposte di Confindustria non sono nuove: l'aumento della produzione italiana e un incentivo per abbattere il 95% dell'imposta nazionale e regionale sul consumo di gas naturale. Il Centro studi di Confindustria lancia l'allarme sul Pil: "Se i prezzi rimangono a questi livelli l'impatto sarà dello 0,8%".

Conti alla mano, l'aumento del prezzo dell'energia rischia di avere un costo totale l'anno prossimo superiore all'intero pacchetto del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Antonio Misiani, responsabile economico del Pd, spiega che "servono molti soldi, finora sono stati stanziati 5,5 miliardi per il primo trimestre 2022, rimangono altri 9 mesi da coprire, se il governo riesce a recuperarli senza fare deficit aggiuntivo tanto meglio". Che fare?: "Le aste Ets per la Co2: tutti i proventi vengano destinati a calmierare gli aumenti - suggerisce Misiani - E poi gli extra profitti: c'è già un primo intervento nel decreto Sostegni ter, se è necessario rafforzarlo, ragionando su meccanismi non punitivi per le aziende che li hanno maturati". Un nuovo scostamento di bilancio appare inevitabile a M5s e Leu. Salvini chiede un "decreto sostanzioso". Le frizioni tra i partiti in maggioranza e Draghi non mancheranno.

## **Niente scostamento di bilancio (per ora)**

Palazzo Chigi e Tesoro resisteranno alla richiesta di extra deficit: il messaggio fatto filtrare più volte in questi giorni è che si sta valutando un eventuale intervento per il secondo trimestre dell'anno ma solo con le risorse a disposizione. Grazie alla crescita superiore alle attese nel 2021, ai sussidi anti Covid non spesi che risultano dalle pieghe del bilancio e ai proventi delle aste delle quote di emissione di CO2, si potrebbe raggranellare un fondo tra i tre e i cinque miliardi di euro per sterilizzare i rincari.

"Entro il 2030 dobbiamo raddoppiare le nostre fonti rinnovabili, vale a dire che, da quest'anno, dobbiamo decuplicare il numero di nuovi impianti eolici e fotovoltaici installati annualmente", dice alla *Stampa* il ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani. Ma nel Paese dei veti incrociati, dove troverete il posto per pannelli e pale? "Abbiamo avviato un dialogo con le Regioni e i Comuni. Con il ministro Maria Stella Gelmini e l'Associazione nazionale dei comuni

italiani, l'Anci, ci siamo già riuniti più volte. Lo scopo è identificare le aree idonee. Dobbiamo sfruttare soluzioni innovative, come le piattaforme galleggianti fotovoltaiche ed eoliche, a diverse miglia dalla costa". Ma si tratta di progetti a lunga scadenza. Il tempo stringe.

Se quasi tutto l'arco parlamentare evoca lo scostamento di bilancio per "abbattere gli aumenti" , il governo frena anche perché in Senato sta per cominciare la discussione sul decreto Sostegni approvato dal Consiglio dei ministri il 21 gennaio scorso. Senza un accordo, quando ci saranno da votare gli emendamenti, l'esecutivo rischia il blitz della maggioranza sulle bollette. L'ultimo anno del governo Draghi inizia così. L'ipotesi di tassare i profitti straordinari delle compagnie energetiche, con un "contributo di solidarietà", beneficia di un appoggio politico largo, ma ci sono difficoltà applicative. Il taglio dell'Iva, costoso, produrrebbe i suoi effetti troppo tardi. Più facile allora ridurre ancora tramite decreto - come già fatto in parte - gli oneri di sistema che gravano sulle bollette (come il contributo per lo smantellamento delle centrali nucleari).

## **I Comuni rischiano di dover tagliare i servizi**

Il primo cittadino di Pesaro e coordinatore dei 70 sindaci eletti dal Pd, Matteo Ricci, avverte che gli scenari futuri sono negativi: "L'intervento messo in campo dal governo sul caro bollette non è sufficiente. L'inflazione è una vera e propria emergenza che molti Comuni non riusciranno ad arginare, rischiando di non chiudere i bilanci. Ma anche per i Comuni più virtuosi, la prospettiva sarà drammatica: saranno costretti ad aumentare le tasse ed inevitabilmente tagliare fondi ai servizi, da quelli essenziali, educativi e welfare, oltre che cultura, turismo, lavori di manutenzione. Scelte – ha concluso Ricci – che ricadranno in maniera drammatica sui cittadini e non solo perché a causa dell'inflazione il rischio è che non si riesca a gestire le risorse del Pnrr".

L'attesa ora è tutta per capire quali saranno i parametri di reddito delle famiglie in base alla quale verranno stanziati i nuovi aiuti tramite decreto, e quali i settori considerati "più colpiti" che entreranno nel nuovo provvedimento, forse già la prossima settimana.

© Riproduzione riservata

In numeri del decreto legge 4/2022 nella nota di lettura messa a punto dai tecnici del Senato

# Un Sostegni ter da 2,6 miliardi

## Aiuto fiscale a imprese energivore, 200 mln ai dettaglianti

DI GIULIA PROVINO

**A**iuti da 2,6 miliardi con il dl Sostegni-ter. Dai 540 mln di credito d'imposta per le imprese energivore ai 200 mln per i commercianti al dettaglio fino all'esonero dai contributi previdenziali sino a marzo per i settori più colpiti dalla pandemia. Il testo di conversione del dl 4/2022 al vaglio del Senato vede un'uscita di casa di oltre 2,6 miliardi di euro per sostenere i contributi previsti per le attività in difficoltà a seguito della pandemia, di cui 1,2 mld sono destinati al contenimento dei costi dell'energia elettrica. Sono i dati indicati dalla nota di lettura del Senato di febbraio riguardante la conversione in legge del decreto. Oltre ai 60 milioni già previsti per il settore wedding, Horeca e il settore intrattenimento, arrivano altri 40 milioni di euro da destinare nel 2022, ampliando la platea dei beneficiari anche alle imprese di catering per eventi e banqueting, organizzatrici di feste e cerimonie, ristoranti, bar ed esercizi simili senza cucina, gestori di piscine. A favore delle attività chiuse al 27 gennaio 2022 (sale da ballo, discoteche e locali assimilati) sono stanziati 20 milioni mentre tra le principali spese messe in conto dallo Stato vi è il contributo a fondo perduto pari a 200 milioni di euro per sostenere la ripresa del commercio al dettaglio. Esso vale per chi svolge commercio al dettaglio in esercizi non specializzati, commercio al dettaglio di carburante per autotrazione in esercizi non specializzati, di apparecchiature audio e video in esercizi specializzati, di articoli di abbigliamento in esercizi specializzati e di articoli culturali e ricreativi in esercizi specializzati, commercio al dettaglio di calzature e articoli in pelle in esercizi specializzati, di cosmetici, articoli di profumeria e di erboristeria in esercizi specializzati, di fiori, piante, semi, fertilizzanti, animali domestici e alimenti per animali domestici in esercizi specializzati, di orologi e articoli di gioielleria in esercizi specializzati, di altri prodotti (esclusi quelli di seconda mano) in esercizi specializzati, di articoli di seconda mano in negozi. Vi rientrano anche gli esercizi di commercio al dettaglio ambulante di prodotti tessili, abbigliamento e calzature, ambulante di altri prodotti e in generale "altro commercio al dettaglio al di fuori di negozi, banchi o mercati". L'estensione dell'esonero contributivo alle assunzioni a tempo determinato o con contratto di lavoro stagionale nei settori del turismo e degli stabilimenti termali

Il Sostegni-ter in numeri	
Agevolazioni	Spese
Contributo per wedding, Horeca, il settore intrattenimento, imprese di catering per eventi e banqueting, organizzatrici di feste e cerimonie, ristoranti, bar ed esercizi simili senza cucina, gestori di piscine	40 milioni
Contributo per sale da ballo, discoteche e locali assimilati che sono state chiuse a seguito delle misure di prevenzione	20 milioni
Ripresa del commercio al dettaglio	200 milioni
Interventi in favore dei parchi tematici, acquari, parchi geologici e giardini zoologici	20 milioni
Credito d'imposta per rimanenze magazzino nel tessile e nella moda	100 milioni
Fondo unico nazionale turismo	100 milioni
Esonero contributivo alle assunzioni a tempo determinato o con contratto di lavoro stagionale nei settori del turismo e degli stabilimenti termali	Onere fiscale di 60,7 mln per il 2022, con entrate pari a 23,7 mln per il 2023
Bonus affitti per il settore turistico	128,1 milioni
Contenimento dei costi dell'energia elettrica	1,2 miliardi
Credito d'imposta a favore delle imprese energivore	540 milioni
Esonero del contributo addizionale per le aziende che fruiscono di trattamenti di integrazione salariale entro marzo 2022	Onere fiscale di 84,3 mln per il 2022 con entrate fiscali pari a 31,5 mln per il 2023
Fondi destinati alle emergenze nei settori dello spettacolo, del cinema e dell'audiovisivo	50 milioni
Fondo per le emergenze delle imprese e delle istituzioni culturali	25 milioni
Esenzione dal pagamento del canone patrimoniale di concessione, autorizzazione o esposizione pubblicitaria, già prevista fino al 31 dicembre 2021 per i soggetti che esercitano le attività di spettacolo viaggiante e circensi	30 milioni
Aiuti allo sport	60 milioni
<b>Totale</b>	<b>2,6 miliardi</b>

lizzati e di articoli culturali e ricreativi in esercizi specializzati, commercio al dettaglio di calzature e articoli in pelle in esercizi specializzati, di cosmetici, articoli di profumeria e di erboristeria in esercizi specializzati, di fiori, piante, semi, fertilizzanti, animali domestici e alimenti per animali domestici in esercizi specializzati, di orologi e articoli di gioielleria in esercizi specializzati, di altri prodotti (esclusi quelli di seconda mano) in esercizi specializzati, di articoli di seconda mano in negozi. Vi rientrano anche gli esercizi di commercio al dettaglio ambulante di prodotti tessili, abbigliamento e calzature, ambulante di altri prodotti e in generale "altro commercio al dettaglio al di fuori di negozi, banchi o mercati". L'estensione dell'esonero contributivo alle assunzioni a tempo determinato o con contratto di lavoro stagionale nei settori del turismo e degli stabilimenti balneari, rientranti nel periodo ricompreso tra il 1° gennaio e il 31 marzo 2022, comporterà un'onere fiscale pari a 60,7 milioni di euro nel 2022, con una previsione di entrate pari a 23,7 milioni per l'anno successivo. Dall'esonero, per i primi tre mesi del 2022, dal pagamento della contribuzione addizionale (per la Cigo e per la Cigs) e per il Fondo di integrazione salariale), a favore ai datori di lavoro in settori particolarmente colpiti dalla pandemia, si prevedono oneri pari a 84,3 mln di euro. Interessati turismo, ristorazione, parchi divertimenti, terme, trasporti, musei, distribuzione cinematografica, di video e programmi televisivi, attività di proiezione cinematografica, feste e cerimonie.

© Riproduzione riservata

### BREVI

**Monitoraggio dell'offerta di gioco illegale**, sviluppo del Registro Unico degli operatori di gioco e potenziamento delle attività di contrasto alla criminalità. Come riporta Agipronews, sono gli obiettivi contenuti nella Convenzione siglata tra Ministero delle Finanze e Agenzia Dogane e Monopoli per il triennio 2021-2023. Nell'accordo firmato dal ministro Daniele Franco e dal dg dell'Agenzia, Marcello Minenna, è previsto da parte di Adm «lo sviluppo del sistema di monitoraggio dell'offerta di gioco legale, il Registro Unico degli operatori del gioco pubblico e l'integrazione con i sistemi delle altre Autorità coinvolte». Punto cardine sarà il rafforzamento delle attività di contrasto alle attività illegali, «tramite il coinvolgimento del Comitato per la prevenzione e la repressione del gioco illegale (Co.Pre.Gi.)», nonché con lo sviluppo di banche dati qualitative «in grado di fornire indici di rischio degli operatori».

**La Sezione controllo enti della Cor-**

**te dei conti** ha approvato con Delibera n. 1/2022 la relazione sulla gestione 2020 della Fondazione "Festival dei Due Mondi" che, dal 1986, assicura continuità e sostiene le attività culturali dell'omonimo festival spoletino, evento oggetto di contribuzioni annue da parte del Ministero per i beni e le attività culturali, in virtù del suo riconosciuto interesse pubblico sul fronte della cultura. L'esercizio 2020, per via del miglioramento della gestione operativa, chiude con un avanzo economico di 127.111 euro (nel 2019 era di 507 euro), dovuto al minor volume di attività dell'edizione del Festival per via degli eventi pandemici, con una flessione dei ricavi propri della Fondazione (biglietteria, fund-raising).

**L'emergenza Covid continua a incidere** sui ricavi erariali dai giochi: secondo i dati del Conto Riassuntivo del Tesoro elaborati da Agipronews, nel 2021 gli incassi per entrate del bilancio dello Stato da lotto, lotterie ed altre atti-

vità di gioco sono stati pari a 11,7 miliardi di euro, il 19,6% in più rispetto al 2020 - un anno caratterizzato dai lockdown prolungati della rete retail - ma con una diminuzione di circa 3,1 miliardi rispetto ai 14,8 miliardi del 2019, l'ultimo anno pre-pandemia. Prosegue il calo per il prelievo applicato a Slot e Vlt, un dato condizionato dalla chiusura della rete legale dei giochi nei primi mesi dell'anno: incassati 3 miliardi di euro, a fronte di oltre 3,2 miliardi del 2020, il 5,2% in meno.

**La politica "intervenga senza indugio"**, attraverso ogni iniziativa legislativa volta alla sospensione dall'esercizio della professione forense degli avvocati che hanno deciso di dedicare la loro attività nell'Ufficio del Processo. E introduce un divieto di svolgere le nuove funzioni nel medesimo circondario in cui si esercita la professione di avvocato o la si è esercitata nell'ultimo semestre precedente all'immissione in servizio". Così in una nota l'AIGA (giovani avvocati), in vista del 14 febbraio, quando prenderanno servizio gli addetti all'Ufficio del Processo, vincitori del primo concorso per l'attuazione del Pnrr, assunti con contratto a tempo determinato per tre anni.

**La Sezione controllo enti della Corte** conti ha approvato con Delibera n. 2/2020 la relazione sulla gestione 2020 dell'Istituto per gli studi di politica internazionale (Ispi). L'attivo patrimoniale ammonta a 4.579.601 euro, il 3,83% in più sul 2019. Il patrimonio netto varia per effetto del risultato economico di esercizio, risultando, a fine 2020, pari a 800.368 euro. Prosegue anche nel 2020 la crescita di volume e peso dei fondi per rischi e oneri (2.130.109 euro, pari al 46,51% del totale passivo), per lo più dovuta all'incremento del fondo per attività istituzionali. Diminuito da 986.060 euro a 766.525 (22,26%) il totale dei debiti, principalmente per la riduzione delle poste passive relative ai fornitori (50,89%).

© Riproduzione riservata

Allo studio correzioni delle norme sui bonus edilizi. Il dossier modifiche a Palazzo Chigi

# Spiragli per la cessione crediti

## Ok più passaggi ma solo da parte di intermediari autorizzati

DI CRISTINA BARTELLI

**C**orsa contro il tempo sulla cessione crediti. Si va verso la riapertura a più cessioni ma solo a soggetti autorizzati da Banca d'Italia. Palazzo Chigi sta studiando la questione e al ministero dell'economia si ipotizzano le correzioni sulla norma che blocca il passaggio dei crediti superiori a uno. Il punto è che la strada da scegliere sulla quale fare viaggiare le correzioni è ancora da decidere. Ieri è partito il pressing per accelerare sulle correzioni e utilizzare un decreto legge correttivo. In senato i parlamentari di ogni schieramento sono pronti a depositare emendamenti al decreto sostegni 3 (dl 4/22) che ancora deve però essere incardinato e iniziare il suo percorso di conversione in legge. Ma i sessanta giorni necessari per la conversione del decreto legge sono considerati troppi per una situazione che da più parti è indicata di elevata incertezza e

di blocco non solo dei crediti ma anche dei lavori legati a essi. La parte del leone nelle procedure di cessione crediti fa il canale dell'edilizia con i bonus legati ai lavori di ristrutturazione. Tra le correzioni allo studio potrebbe arrivare anche un emendamento interpretativo delle disposizioni già in essere con il decreto antifrodi, confluite nella legge di bilancio, che consenta nel caso di misura cautelare sul credito per l'accertamento della frode di non far perdere il diritto di utilizzo delle quote non fruite del credito dal momento in cui cessino gli effetti della misura cautelare. Allo stesso modo si lavora a una interpretazione normativa che chiarisca l'intangibilità del diritto ad utilizzare il credito di imposta per i cessionari che non hanno concorso in illeciti del beneficiario, delimitando altresì il campo di responsabilità in concorso nella genesi della detrazione di imposta. Infine si chiede di rafforza-



Al vaglio correzioni sulle disposizioni del decreto antifrodi sulla responsabilità degli intermediari

re il vaglio preventivo delle Entrate come una sorta di bollino di autenticità sulla circolazione della cessione. Una correzione insomma che metta al riparo gli intermediari dagli effetti dei sequestri. Mentre dai casi riscontrati al vaglio della magistratura emergono criticità: nel ricorso allo strumento della autocertificazione dei documenti, tanto che è possibile ipotizzare a stretto giro chiarimenti proprio sulle analisi delle

istanze in arrivo da parte degli organi di vigilanza. Sul fronte degli intermediari finanziari, dopo la sospensione di Poste e Cassa depositi e prestiti anche le banche di credito cooperativo hanno comunicato ai clienti la sospensione dell'attività (si veda ItaliaOggi del 2/2/22) mentre da UniCredit si conferma l'operatività aggiornata e adeguata alle più recenti modifiche normative del servizio di cessione dei crediti derivanti

da bonus edilizi per gli acquisti tramite il canale banca. Stessa direzione per l'operatività delle cessioni percorsa anche Bnl. Ieri tutti i componenti del gruppo Movimento 5 Stelle del Senato hanno firmato un'interrogazione al ministero dell'economia in riferimento all'articolo 28 del dl 4/22 che limita la cessione dei crediti d'imposta legati ai bonus edilizi, Superbonus compreso. Nell'atto, che vede la prima firma del capogruppo in Commissione Finanze Emiliano Fenu, e ha tra i firmatari la capogruppo pentastellata a palazzo Madama Mariolina Castellone. I senatori chiedono al Ministero dell'economia, in riferimento all'art 28 del decreto, «in quali circostanze si siano verificate in misura maggiore le frodi, per quale ammontare di denaro e con quali modalità, oltre alla ripartizione regionale delle frodi rilevate; in quale fase dell'accertamento siano state evidenziate le irregolarità».

© Riproduzione riservata

## Le spese sostenute nel 2022 rientrano nell'ambito del periodo transitorio e possono fruire del trasferimento ulteriore fino al 16 febbraio prossimo

DI GIULIANO MANDOLESI

Anche le spese sostenute nel 2022 relative ai bonus edili ed oggetto di cessione possono rientrare nel periodo transitorio del decreto sostegni ter ed usufruire dell'ulteriore trasferimento "jolly".

Il beneficio scatta ovviamente a patto che sia stata trasmessa la comunicazione di opzione per la cessione all'agenzia delle entrate entro il prossimo 16 febbraio, termine ultimo (appena prorogato, vedi ItaliaOggi del 5 febbraio scorso) per rientrare nel citato periodo di cui all'articolo 28 c.2 del dl 4/2022 (il decreto sostegni ter).

Questo è quanto evidenziato dall'agenzia delle entrate con il comunicato stampa pubblicato lo scorso 3 febbraio 2022 in cui viene specificato che "un provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle entrate, di prossima emanazione, prorogherà dal 7 febbraio al 17 febbraio 2022 il termine prima del quale devono es-

sere inviate le Comunicazioni per le opzioni relative agli interventi agevolabili per gli anni 2020, 2021 e 2022".

L'apertura anche alle spese sostenute nel 2022 assume particolare importanza in relazione anche agli obblighi previsti dal decreto anti-frodi (il dl 157/2021 ora confluito nella legge 234/2021 - la legge di bilancio 2022) che hanno imposto ai contribuenti di ottenere l'asseverazione sulla congruità delle spese effettuate e l'apposizione del visto di conformità per procedere alle cessioni dei crediti da bonus edilizi.

Queste spese a tutti gli effetti detraibili, necessarie sia in caso di trasferimento delle quote residue di detrazioni non fruite per spese 2020, sia per quelle targate 2021, in molti casi sono e saranno sostenute nei primi mesi del 2022 (anche nel periodo in cui si può beneficiare della disciplina transitoria), e potranno quindi essere oggetto di cessione.

E' opportuno ricordare che ormai sull'effettiva detraibilità di

queste spese professionali non vi sono più dubbi.

La legge di bilancio 2022, all'articolo 1 comma 29 lettera b) ha stabilito infatti che rientrano tra le spese detraibili anche quelle sostenute per il rilascio del visto di conformità, delle attestazioni e delle asseverazioni sulla base dell'aliquota prevista dalle singole detrazioni fiscali spettanti in relazione ai predetti interventi.

Inoltre, visto che la legge di bilancio produce i suoi effetti a partire dal 1 gennaio 2022 e l'obbligo di sostenere le citate spese professionali è sorto invece dall'entrata in vigore del dl 157/2021 (il decreto anti-frodi) ovvero dal 12 novembre 2021, per dirimere i dubbi sull'effettiva detraibilità degli onorari professionali corrisposti tra tale data e la fine dell'anno, è intervenuta l'agenzia delle entrate con una risposta rilasciata durante il videoforum di ItaliaOggi specificando che le spese sostenute per il rilascio del visto di conformità, delle attestazioni e delle asse-

verazioni, sono detraibili indipendentemente dal momento del relativo sostenimento.

È fondamentale ricordare che il periodo transitorio in commento prevede che i crediti che alla data del 7 febbraio 2022 (ora 17 febbraio) sono stati precedentemente oggetto di una delle opzioni di cui al comma 1 dell'articolo 121 del decreto 34/2020, possono costituire oggetto esclusivamente di una ulteriore cessione ad altri soggetti, compresi gli istituti di credito e gli altri intermediari finanziari.

Questa di fatto è una deroga alla nuova disciplina generale che, post modifiche apportate dall'articolo 28 del dl 4/2022 (il decreto sostegni ter) all'articolo 121 del dl 34/2020, ha introdotto ulteriori vincoli al trasferimento dei crediti fiscali derivanti dalla detrazioni per i principali bonus edilizi mettendo fine alle cessioni a catena e consentendo una sola operazioni di trasferimento per ogni credito maturato.

© Riproduzione riservata

In arrivo il decreto con le nuove patologie e condizioni per avere diritto allo smartworking

# Fragili dal medico di famiglia

## Procedura più semplice per i lavoratori pubblici e privati

DI DANIELE CIRIOLI

Lavoratore fragile? Lo attesta il medico di famiglia. L'esistenza di patologie e condizioni che consentono il riconoscimento della situazione di fragilità, ai fini dello svolgimento dell'attività lavorativa in smartworking, infatti, può essere certificata dal medico di medicina generale del lavoratore. Lo stabilisce il decreto interministeriale (lavoro, salute, pubblica amministrazione) che individua, appunto, patologie e condizioni per il diritto al «lavoro agile» fino al 28 febbraio ai «lavoratori fragili». A partire dall'adozione del provvedimento cesserà il regime generale in vigore dal 16 ottobre.

**Lavoro agile per i «fragili».**

A decorrere dal 16 ottobre 2020 i «lavoratori fragili» hanno diritto a svolgere, di norma, la loro prestazione

lavorativa in modalità agile, anche attraverso l'adibizione a una diversa mansione della stessa categoria o area d'inquadramento, in base al Ccnl, o allo svolgimento di attività di formazione, anche da remoto. La norma interessa i lavoratori dipendenti, pubblici e privati, in possesso di certificato rilasciato dai competenti organi medico-legali, attestante la condizione di rischio derivante da immunodepressione o da patologie oncologiche o dallo svolgimento di te-

rapie salvavita, nonché i lavoratori con disabilità grave (ex legge n. 104/1992).

**Il regime transitorio.**

La norma doveva trovare applicazione fino al 31 ottobre 2021. L'art. 17 del dl n. 221/2021 l'ha prorogata al 2022, non oltre il 28 febbraio, ed esattamente fino all'adozione di un decreto cui è stato dato il compito d'individuare «le patologie croniche con scarso compenso clinico e con particolare connotazione di gravità, in presenza delle quali, fino al

28 febbraio, la prestazione lavorativa è normalmente svolta, secondo la disciplina definita nei contratti collettivi nazionali, ove presente, in modalità agile anche attraverso l'adibizione a diversa mansione ricompresa nella stessa categoria o area d'inquadramento, come definite dai contratti vigenti». L'art. 17 prevede che, per le stesse categorie di lavoratori, le attività di formazione vengano svolte da remoto.

**La nuova casistica.**

### Patologie e condizioni di fragilità

Indipendentemente dallo stato vaccinale

- a) pazienti con marcata compromissione della risposta immunitaria
- b) pazienti che presentino tre o più di alcune condizioni patologiche

Presenza di esenzione al vaccino per motivi sanitarie e almeno una delle seguenti condizioni:

- a) età maggiore di 60 anni;
- b) condizioni di cui all'allegato 2 della circolare del ministero della salute n. 45886/2021

Il decreto appena approvato individua, dunque, i «lavoratori fragili» per i quali, fino a fine mese, sarà possibile riconoscere il predetto regime di favore in tema di «lavoro agile» e per le attività di formazione svolte da remoto. Il decreto si applica a tutti i lavoratori dipendenti, sia pubblici che privati e individua due casistiche

- indipendentemente dallo stato vaccinale;

- la contemporanea presenza di esenzione alla vaccinazione per motivi sanitarie e almeno una delle condizioni individuate dal decreto.

Infine, il provvedimento stabilisce che l'esistenza delle patologie e condizioni è certificata dal medico di medicina generale del lavoratore.

**IO ONLINE**  
Il testo del decreto su [www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi](http://www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi)

## Per il premio Inail vale la lavorazione svolta

Il premio assicurativo va fissato in base alla lavorazione svolta, non al bene finale prodotto. Ai fini dell'applicazione della tariffa, infatti, si deve tenere conto non del prodotto finale, quanto dei rischi propri di ciascuna lavorazione (se il prodotto finale è il risultato dell'assemblaggio di prodotti intermedi). Lo stabilisce la corte di Appello di L'Aquila con sentenza n. 257/2021 di confermare della decisione del tribunale di Teramo, che ha condannato l'Inail alla restituzione di oltre 874mila euro per premi pagati ma non dovuti (si veda ItaliaOggi del 19 maggio 2021).

Il calcolo del premio. La vicenda riguarda la società Alfagomma Hydraulic spa, che effettua, tra l'altro, la produzione di «raccordatura tubi». Da gennaio 2008, l'Inail disponeva una riassicurazione delle attività, in base alla denuncia di variazione della società, alla quale la società si opponeva prima in via amministrativa, cioè allo stesso Inail, poi presso il tribunale di Teramo, chiedendo il rimborso di quanto intanto pagato di maggior premio assicurativo. La questione riguardava le modalità di calcolo del premio. La società produce «tubazioni in gomma con raccorderia metallica» in tre stabilimenti: in uno produce esclusivamente il tubo, in un altro la raccorderia e nel terzo fa l'assemblaggio. Nella classificazione delle lavorazioni e conseguente attribuzione del tasso di premio l'Inail non ha tenuto conto delle singole lavorazioni, bensì del prodotto finale.

La sentenza. Assistita dagli avvocati Francesco Favi di «Foro Bonaparte servizi», Luciano Racchi e Barbara De Benedetti di «Legalitax Studio legale e tributario», la società ha fatto ricorso in tribunale ottenendo la condanna dell'Inail per errata classificazione delle lavorazioni. In appello, la corte di L'Aquila ha confermato la decisione del tribunale, secondo cui le lavorazioni complementari hanno un'autonoma classificazione con i criteri di quella principale. La corte, inoltre, ha ribadito che, se l'errore della classificazione delle lavorazioni è dell'Inail, con indebita maggiorazione dei premi, il datore di lavoro ha diritto al rimborso di quanto pagato in eccesso nei limiti dei 10 anni. L'entità del rimborso supera il milione di euro.

Carla De Lellis

© Riproduzione riservata

## Famiglie bisognose, crescono gli assegni

### L'assistenza dei Comuni

Prestazione	Importo mensile	Importo annuo	Limite Isee
Assegno familiare *	147,90	1.886,82	8.955,98
Assegno maternità	354,73	1.740,90	17.747,58

\* l'assegno sarà riconosciuto esclusivamente con riferimento alle mensilità di gennaio e febbraio.

Salgono dell'1,9% gli assegni erogati quest'anno dai comuni a favore delle famiglie in condizioni economiche disagiate. Per l'anno 2022 l'assegno mensile di maternità vale 346,39 euro, quello per il nucleo familiare, sempre su base mensile e in misura intera, 147,90 euro. I limiti Isee (il cosiddetto «ricometro») per il diritto alle prestazioni sono fissati rispettivamente a 17.747,58 euro (assegno maternità) e 9.555,98 euro (assegno nucleo familiare). I nuovi valori sono indicati in un comunicato del dipartimento delle politiche della famiglia della presidenza del Consiglio dei ministri, pubblicato nella gazzetta ufficiale del 5 febbraio.

Assegno di maternità. L'assegno di maternità viene corrisposto alle donne, cittadine italiane, comunitarie o straniere in possesso di carta di soggiorno, per le nascite, gli affidamenti preadottivi e le adozioni senza affidamento che non hanno altra tutela di maternità. L'assegno, per tutti gli eventi ricadenti nel corso dell'anno 2021, vale complessivamente 17.747,58 euro, ossia 354,73 euro per cinque mensilità. La prestazione, da richiedere al comune di residenza entro sei mesi dall'evento (nascita, l'affidamento o anche l'adozione), spetta in misura intera solo se la richiedente non percepisce altre indennità di maternità obbligatoria. In caso contra-

rio, se cioè già ha diritto a un'altra indennità, può intascare la quota differenziale, a condizione che il nucleo familiare (con riferimento a quello standard fissato dalla legge in 3 componenti), possegga un Isee non superiore a euro 17.747,58. Anche l'assegno di maternità, al pari dell'assegno al nucleo familiare, non costituisce reddito ai fini fiscali e previdenziali e viene pagato dall'Inps in unica soluzione con cadenza mensile, non oltre 45 giorni dalla data di ricezione dei dati trasmessi dai comuni.

Assegno nucleo familiare. L'assegno spetta ai nuclei su richiesta da presentare al comune di residenza. È concesso dall'ente, ma pagato poi dall'Inps, a condizioni che siano soddisfatti due requisiti: nel nucleo devono essere presenti almeno 3 figli minori e il valore dell'Isee del nucleo non deve superare una certa soglia, che per il corrente sarebbe dovuto salire a 8.955,98 euro. Ma così non sarà, in quanto la normativa di riferimento (art. 65, legge n. 448/1998) è stata abrogata, dall'art. 10 del dlgs 230/2021 a decorrere dal 1° marzo 2022. Conseguentemente, per l'anno 2022, l'assegno di cui sopra sarà riconosciuto esclusivamente con riferimento alle mensilità di gennaio e febbraio.

Leonardo Comegna

© Riproduzione riservata

L'annuncio

## Villa Sofia, pronta la nuova ala del pronto soccorso: in arrivo i primi pazienti

*Sarà operativa da questa sera. I lavori erano iniziati a settembre, si tratta di un prefabbricato in acciaio di trecento metri quadrati, suddiviso in tre parti.*

 **Tempo di lettura:** 2 minuti



7 Febbraio 2022 - di [Sonia Sabatino](#)

[IN SANITAS](#) > ASP E Ospedali

PALERMO. Sarà operativa da questa sera la nuova ala del **pronto soccorso di "Villa Sofia"** i cui lavori sono iniziati **a settembre**, sotto la responsabilità di **Tuccio D'Urso**, soggetto attuatore del commissario delegato per l'emergenza Coronavirus in Sicilia. Il progetto, redatto su precise indicazioni da parte dell'azienda ospedaliera guidata da **Walter Messina**, mette fine allo stato di precarietà e di commistione tuttora vigente in quel Pronto soccorso, assicurando a tutti, pazienti e familiari, condizioni normali di accesso al presidio di emergenza.

**La struttura è un prefabbricato in acciaio** di trecento metri quadrati, suddiviso **in tre parti**: **la prima** (di circa 130 metri quadrati) è una **camera calda carrabile** per la sosta delle ambulanze e dei mezzi privati che trasportano pazienti. **La seconda** (80 metri quadrati) è una zona di **pre-triage** per il primo trattamento e smistamento dei pazienti che arrivano in emergenza. Questa area, oltre a locali destinati al personale delle ambulanze, avrà una zona destinata al deposito delle barelle affinché i mezzi in emergenza non debbano sostare lungamente per attendere la restituzione delle stesse lettighe su cui è stato adagiato il paziente trasportato.

# "Campi di concentramento per i no vax": la frase choc di un dirigente medico palermitano

Il commento, poi rimosso, è comparso su LinkedIn. A denunciarlo è l'europarlamentare Francesca Donato: "Inammissibile, segnalerò la vicenda all'Ordine"

Il commento del medico comparso su LinkedIn e poi rimosso

“Se ne avessi la possibilità e l’autorità mi prodigherei per creare per i no vax campi di concentramento”. La frase choc è apparsa questa mattina in un commento sulla piattaforma social LinkedIn ed è firmata da Fausto Di Marco, dirigente medico degli ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello. A denunciarlo è la deputata europea Francesca Donato. “Trovo inammissibile e indecente - afferma Donato - che un medico parli in questa maniera di uomini e donne che hanno scelto liberamente di non vaccinarsi”.

17:17 ↗



Elisa. Guatella.Brava grazie. 🙌

Consiglia | Rispondi

3° e oltre 1 giorno ...

Dirigente Medico presso A.O."Ospedal...

Solo un animale 🦇 può scrivere e pubblicare certi manifesti 📌.

Ti dico di più: io discrimino e non sono lo stesso di un no vax, di uno che non si vaccina mettendo a repentaglio la salute degli immunodepressi.

Aggiungo che se ne avessi la possibilità e l'autorità mi prodigherei per creare per i no vax dei campi di concentramento dove avrebbero l'occasione di vivere indisturbati, contagiarsi fra di loro serenamente senza rompere i cabbasisi a chi vuole la libertà di vivere serenamente osservando le regole.

Se poi si comportano bene 😊 e non fanno i capricci creerei per loro anche dei forni per "tenerli al calduccio".

Consiglia • 👍 3 | Rispondi • 18 risposte

[Mostra 17 altre risposte](#)



Lascia i tuoi  
commenti qui...

@ Pubblica



Home



Rete



Pubblica



Notifiche



Lavoro

Il post e il commento di Di Marco nel frattempo sono spariti dal social network per professionisti. "Segnalerò ugualmente la vicenda all'Ordine dei medici perché - continua l'europarlamentare - soggetti di questo tipo stiano lontani dai nostri ospedali".

Nella frase incriminata che ha scandalizzato gli utenti LinkedIn il medico palermitano etichettava anche i no vax come "animali" e chiosava il suo post scrivendo: "creerei per loro anche dei forni per tenerli al calduccio".

"L'azienda Villa Sofia-Cervello - fanno sapere dalla dirigenza - si dissocia da qualunque pensiero, espressione e concetto sia anche lontanamente riconducibile a qualsiasi tipo di discriminazione nei confronti di chicchessia, in questo come in qualunque caso. Naturalmente, sia pur sottolineando che ognuno risponde di quanto afferma a titolo personale, nella misura in cui però fosse verificato che tali comportamenti coinvolgano nostro personale e pertanto siano anche solo potenzialmente lesivi (ove provati) direttamente e indirettamente della credibilità, serietà e immagine dell'ente e/o del sistema e nei limiti della propria competenza, valuterà le azioni del caso".

# Rotoli, l'assessore: "Io non mi arrendo, ci vuole un nuovo cimitero"

*L'assessore Sala e i problemi dei Rotoli. Le sue risposte.*

---

PALERMO, L'INTERVISTA di Roberto Puglisi

0 Commenti Condividi

**Assessore ai servizi cimiteriali Toni Sala, lei appena insediato ha già chiesto scusa, una volta, alla città per la situazione dei Rotoli. E adesso?**

"Noi dobbiamo sempre chiedere scusa".

**Ancora le scuse?**

"Sì, torno a farlo, perché lo sfregio che ha subito Palermo rimane. La situazione è migliorata ma, nonostante il lavoro che stiamo portando avanti, non si è ancora risolta. Ma...".

Palermo in lockdown di fatto, i negozianti "Affari in calo"

**Perché la situazione si è incancrenita a tal punto?**

“Perché, causa Covid, è aumentata la mortalità e per via di alcune pastoie burocratiche, si è rallentato il processo di trasferimento delle salme a Sant’Orsola. Ma i trasferimenti potranno finalmente riprendere a pieno ritmo e potremo trasferire altre novanta salme. Altre novanta bare potranno raggiungere il luogo di definitivo riposo”.

PUBBLICITÀ

**Il forno crematorio?**

“La tempistica certa non la posso dare, ma confido che sarà pronto entro la fine del mio mandato. Nel frattempo abbiamo in gara la realizzazione di altri 420 loculi. E stiamo lavorando anche sui campi di inumazione”.

**Il tema centrale qual è?**

“Il tema vero è la costruzione di un nuovo cimitero, altrimenti si susseguiranno provvedimenti tampone che non risolveranno il problema alla radice, così come è accaduto nei decenni precedenti. Io andrò via e sto lavorando per lasciare una situazione molto migliore di come l’ho trovata, ma senza quell’elemento fondamentale non ne verremo a capo”.

**Oggi per la cremazione si va fuori Palermo, con spese aggiuntive non piccole.**

“Lo so. Ma, come ho detto, spero che si possa vedere al più presto la soluzione”.

**A cosa sono legati i tempi?**

“Ai soldi che devono arrivare a breve da Roma. Poi cercheremo di essere veloci con le gare”.

**E l'immondizia? Perché il cimitero è sporco?**

“Perché il servizio di pulizia è frazionato fra svuotamento e spazzamento, fra comunali e Reset. Abbiamo revisionato il sistema per coordinare in modo più efficiente il servizio di pulizia, mancano solo gli adempimenti”.

**Insomma, possiamo pensare a un cimitero che sia almeno meno indecoroso in tempi ragionevoli?**

“Io non mi arrendo, anche perché non ci dormo la notte. Ce la stiamo mettendo tutta”.

# Contesa tra genitori divorziati per la vaccinazione del figlio, il tribunale dà l'ok: "Farmaco sicuro"

Il bambino ha 12 anni ed è affetto da una lieve patologia, ma ha dovuto rinunciare a tutte le attività che ne favorivano la socialità. Era stato il padre a trascinare davanti ai giudici l'ex moglie che si opponeva alla somministrazione. Le criticità indicate dalla donna "non sono ancorate a dati scientifici": condannata a pagare 1.450 euro di spese di lite

(Foto Ansa)

Aveva chiesto al tribunale di essere autorizzato **a vaccinare il figlio di 12 anni** contro il Covid a dispetto delle diverse posizioni dell'ex moglie, madre del bambino alla quale è affidato congiuntamente, circa ipotetiche controindicazioni ed effetti collaterali della somministrazione. E la prima sezione civile adesso ha dato ragione proprio al padre: con un decreto ha infatti disposto l'autorizzazione a prestare tutti consensi necessari perché il dodicenne venga vaccinato, ritenendo che "le criticità manifestate dalla madre in ordine ad eventuali future complicanze del vaccino non risultano ancorate a dati scientifici certi e contrastano con gli insegnamenti della scienza ufficiale e con le indicazioni terapeutiche a livello nazionale ed internazionale". La donna è stata anche condannata a pagare 1.450 euro di spese di lite.

## Il bambino: "Col vaccino almeno avrei una vita"

Il collegio presieduto da Maura Cannella (relatore Sara Marino) ha peraltro anche sentito il bambino, affetto da una lieve patologia che necessita di potenziare la sua socialità, che con la pandemia ha dovuto rinunciare a diverse attività sportive e utili alla sua vita relazionale. E' stato proprio il dodicenne a "manifestare chiaramente il desiderio di potersi vaccinare e di poter finalmente tornare ad una vita normale ('almeno avrei una vita')", scrivono i giudici, che hanno quindi accolto il ricorso presentato a dicembre dagli avvocati Gino ed Alberto Rausa.

## Lo scontro tra i genitori divorziati

I genitori, come aveva anticipato *PalermoToday*, si erano scontrati sulla necessità di vaccinare il figlio: il padre sosteneva che servisse non solo per proteggerlo dal Covid, ma proprio per consentirgli di praticare con il greenpass tutte quelle attività che aiutano a mitigare i suoi problemi di salute, mentre la madre "ha evidenziato di non essere d'accordo, in considerazione delle controindicazioni e degli effetti collaterali del vaccino a fronte della non particolare gravità della patologia virale nel caso in cui a contrarla sia un minore". Il pediatra del piccolo ha comunque certificato l'assenza di controindicazioni.

## La giurisprudenza

Il tribunale, per decidere, si è rifatto alla giurisprudenza che da qualche anno ha stabilito che "laddove vi sia un concreto pericolo per la salute del minore, in relazione alla gravità e diffusione del virus e vi siano dati scientifici univoci che quel determinato trattamento sanitario risulta efficace, il giudice può 'sospendere' momentaneamente la capacità del genitore contrario al vaccino", in relazione alle vaccinazioni obbligatorie e non.

## "Il vaccino è sicuro ed efficace"

"Il Covid - si legge nel decreto - ha avuto ed ha tuttora un'amplessissima diffusione a livello mondiale, con effetti gravissimi sui sistemi sanitari di molti Paesi, ed ha determinato un numero rilevante di decessi, da ultimo anche ai danni di bambini. Quanto all'efficacia del vaccino nella prevenzione della malattia e nel contrasto alla diffusione del contagio la comunità scientifica sia nazionale che internazionale, sulla base di studi continuamente aggiornati, è concorde nel ritenere che i vaccini approvati dalle autorità regolatorie nazionali ed internazionali hanno una elevata efficacia nel proteggere dalla malattia grave sia i singoli che la collettività, con un rapporto rischi-benefici in cui i benefici sono superiori ai rischi in tutte le fasce d'età, comprese quelle più giovani, che sono anche quelle in cui la circolazione del virus è più elevata per la maggiore socializzazione".

## **"Senza vaccino accesso limitato alle strutture formative per i piccoli"**

Invece "l'assenza di copertura vaccinale, soprattutto in presenza di varianti sempre più contagiose - dicono i giudici - comporta, da un lato, un maggior rischio per i singoli, ivi compresi i minori, di contrarre la malattia e, dall'altro, ripercussioni negative sulla vita sociale e lavorativa delle persone e, per quanto riguarda i minori, sul loro percorso educativo e sociale, limitando la possibilità di accesso alle strutture formative". Inoltre, tra maggio e luglio, è stata autorizzata la vaccinazione dei soggetti di età pari o superiore a 12 anni.

## **"Le criticità evidenziate dalla madre non sono ancorate a dati scientifici"**

"Nella fattispecie - afferma ancora il tribunale - non sono emerse controindicazione alla somministrazione del vaccino in favore del minore, come risulta certificato dal pediatra, né peraltro la madre ha invocato specifiche patologie del figlio tali da sconsigliare la somministrazione del vaccino; le criticità manifestate in generale dalla madre in ordine ad eventuali future complicanze del vaccino non risultano ancorate a dati scientifici certi e contrastano con gli insegnamenti della scienza ufficiale e con le indicazioni terapeutiche a livello nazionale ed internazionale".

## **"La scelta di tipo di vaccino non spetta al paziente"**

I giudici si soffermano poi sul desiderio manifestato dal dodicenne di vaccinarsi perché con la pandemia non esce più, se non per andare a scuola, e frequenta soltanto un coetaneo, anche lui non vaccinato. Ma "il minore ha anche dichiarato di non voler essere vaccinato con il vaccino Pfizer, ma con Novavax", solo che, come rimarca il tribunale, "la scelta del vaccino non spetta al paziente, neanche maggiore di età, dipendendo invero da diverse variabili spesso estranee alle valutazioni del singolo, e in ogni caso questo nuovo vaccino indicato dal minore (sulla scia della madre) non risulta ancora somministrato in Italia, né tantomeno per la fascia di età in cui rientra il bambino, sicché tale opzione non appare allo stato praticabile, né appare pensabile procrastinare la vaccinazione del minore in attesa di questo nuovo antidoto, trattandosi di tempi assolutamente incerti, a fronte invece dell'attuale recrudescenza dei contagi anche ai danni di bambini piccoli". Da qui la scelta del tribunale di autorizzare il padre a vaccinare suo figlio.

Le delibere

## Asp di Palermo, nominati i direttori di cinque distretti sanitari

*Dopo un iter lungo quasi due anni si è conclusa la selezione interna relativa ai distretti di Cefalù, Carini, Petralia Sottana, Termini Imerese e Corleone.*

 **Tempo di lettura:** 1 minuto



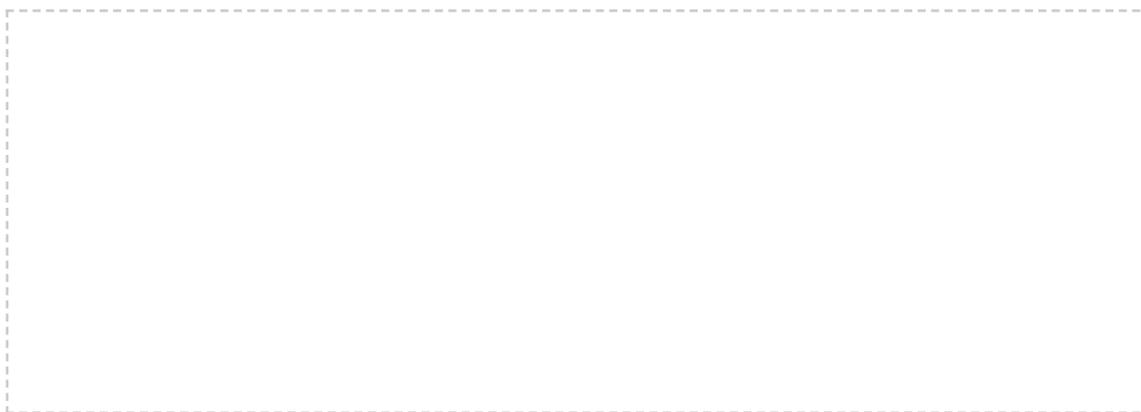
7 Febbraio 2022 - di [Redazione](#)

[IN SANITAS](#) > [ASP E Ospedali](#)

PALERMO. Dopo un iter lungo quasi due anni arriva la nomina di **5 direttori** per altrettanti distretti sanitari dell'Asp di **Palermo**. Gli incarichi, di durata **quinquennale**, decorreranno dal 16 febbraio 2022, così come prevedono le delibere di conferimento datate 4 febbraio **di cui ha preso visione Insanitas**.

**L'avviso di selezione interna** per titoli fu indetto il 28 aprile del 2020 e la commissione esaminatrice si è riunita alla fine del mese di luglio del 2021 valutando i curricula dei candidati ai fini dell'idoneità o meno.

La decisione sull'assegnazione degli incarichi è stata poi presa dal direttore sanitario **Francesco Cerrito** e da quello amministrativo **Nora Virga**, poiché il direttore generale **Daniela Faraoni** aveva comunicato la propria **incompatibilità** nei processi decisionali di questa selezione.



veSicilia.it / Politica / Amministrative, Palermo e non solo: la mappa del voto

# Amministrative, Palermo e non solo: la mappa del voto

*Quali sono i centri chiamati alle urne*

---

**FOCUS** di Roberta Fuschi

0 Commenti [Condividi](#)

---

**PALERMO** – Amministrative: la mappa del voto. La data delle elezioni comunali di primavera (previste tra maggio e giugno) non è stata ancora fissata ma gli attori politici siciliani sono in gran fermento perché il voto per il rinnovo di 119 comuni sarà l'antipasto del lauto pasto delle regionali (attese per l'autunno del 2022 salvo sorprese dell'ultima ora).

## Le città chiave

Un banco di prova importante per sperimentare alleanze in vista della corsa per Palazzo d'Orleans. Fiato sospeso soprattutto sul big match di Palermo (unico capoluogo di provincia presente in questa tornata elettorale), la piazza più importante dove i partiti si confronteranno. Al momento rimane l'incognita Messina con le dimissioni già firmate dal primo cittadino Cateno De Luca (in vista della corsa a Palazzo d'Orleans) che potrebbe

revocarle non oltre il termine del 13 febbraio. In caso contrario anche la città dello Stretto sarebbe chiamata alle urne. Più aggrovigliato il nodo etneo. Il sindaco Salvo Pogliese, fresco di sospensione, che ha recentemente annunciato che presenterà ricorso, al momento sembra non avere intenzione di dimettersi.

Palermo in lockdown di fatto, i negozianti "Affari in calo"

## I comuni al voto

In attesa di capire quali strane alchimie potrebbero riservarci le amministrative di primavera in termini di alleanze soprattutto nei comuni più popolosi (sulla scia del rimescolamento in atto scaturito dal voto quirinalizio) e di mettere a fuoco le intenzioni di potenziali sindaci (di comuni capoluogo o sopra i 20000 abitanti) con velleità da deputati

all'Ars che dovrebbero eventualmente lasciare lo scranno entro 180 giorni dall'indizione dei comizi elettorali, si può approntare una mappa dei comuni chiamati alle urne. Si voterà in dodici comuni con popolazione superiore alla soglia dei 15.000 abitanti con il sistema elettorale proporzionale a doppio turno e per la prima volta si terranno le elezioni di Misiliscemi, il nuovo comune trapanese nato nel 2021.

## Palermitano e Trapanese: i comuni interessati

In **provincia di Palermo** saranno chiamati alle urne gli abitanti di 28 comuni. Il capoluogo di provincia (Palermo), Altavilla Milicia, Altofonte, Balestrate, Belmonte Mezzagno, Bisacchino, Blufi, Caccamo, Campofelice di Fitalia, Cefalù, Camporeale, Castelbuono, Castellana Sicula, Petralia Soprana, Chiusa Sclafani, Ciminna, Ficarazzi, Gangi, Giardinello, Isnello, Mezzojuso, Petralia Sottana, Piana degli Albanesi, Prizzi, San Cipirello, Santa Flavia, Trappeto, Valledolmo. Tre i comuni al voto nel trapanese: Erice, Misiliscemi e Petrosino.

## Le città metropolitane di Catania e Messina

In **provincia di Messina** saranno chiamati ad eleggere i nuovi primi cittadini gli abitanti di 37 comuni. Nizza di Sicilia, Novara di Sicilia, Pagliara, Pettineo, Piraino, Reitano, Roccella Valdemone, San Pier Niceto, San Piero Patti, Sant'Alessio Siculo, Santa Marina Salina, Santa Teresa di Riva, Santo Stefano di Camastra, Saponara, Sinagra, Torrenova, Venetico Villafranca Tirrena, Acquedolci, Alcara li Fusi, Capri Leone, Castelmola, Castoreale, Cesarò, Fiumedinisi, Francavilla di Sicilia, Furnari, Gallodoro, Itala, Letojanni, Librizzi, Lipari, Malfa, Merì, Montalbano Elicona e Motta d'Affermo. In **provincia di Catania** sono 19 i comuni chiamati alle urne: Aci Bonaccorsi, Aci Catena, Castiglione di Sicilia, Fiumefreddo di Sicilia, Licodia Eubea Linguaglossa, Maniace, Mazzarrone, Militello in Val di Catania, Mirabella Imbaccari, Nicolosi, Palagonia, Paternò, Raddusa, San Michele di Ganzaria, Sant'Agata li Battiati, Santa Maria di Licodia, Scordia e Vizzini.

## La fotografia del centro Sicilia

Nel **nisseno** voteranno gli abitanti di Acquaviva Platani, Butera, Campofranco, Marianopoli, Niscemi, Resuttano e Sommatino. Nell'**agrigentino** si disputeranno 10 match. Si vota a Sciacca, Aragona, Bivona, Campobello di Licata, Cattolica Eraclea, Comitini, Lampedusa, Palma di Montechiaro, Santa Margherita di Belice e Villafranca sicula. Nell'entroterra **ennese** saranno chiamati alle urne gli abitanti di Nissoria, Regalbuto, Sperlinga e Villarosa.

# I comuni al voto in provincia di Siracusa e Ragusa

Partita a cinque nel **siracusano**: Avola, Canicattini Bagni, Cassaro, Melilli e Solarino. **In provincia di Ragusa** si giocheranno sei match. Occhi puntati su Pozzallo, Chiaramonte Gulfi, Giarratana, Monterosso Almo, Pozzallo, Santa Croce Camerina e Scicli.



*La TAC Revolution Apex ottiene il massimo di precisione con il minimo di radiazioni grazie all'intelligenza artificiale. Al Centro Cardiologico Monzino la prima installazione italiana. Prof. Gianluca Pontone: "La tac cardiaca nasce dall'idea di poter studiare le coronarie senza ricorrere a esami invasivi non necessari"*



Milano, 7 febbraio - Il Centro Cardiologico Monzino è primo in Italia e fra i pochi Europa a mettere a disposizione dei suoi pazienti la TAC Revolution Apex, la tac cardiaca più avanzata al mondo, in grado di elaborare un esame personalizzato del cuore, con la minima radioesposizione possibile. Si tratta di una delle prime applicazioni dell'intelligenza artificiale all'imaging cardiovascolare, capace di creare un algoritmo specifico per ogni paziente, utilizzando il principio del machine learning, ovvero le macchine che imparano.

“La tac cardiaca nasce dall'idea di poter studiare le coronarie senza ricorrere a esami invasivi non necessari - spiega Gianluca Pontone, Direttore del Dipartimento di Cardiologia peri-operatoria e Imaging cardiovascolare - I risultati che abbiamo sin ora ottenuto in termini di accuratezza sono ottimi e i vantaggi per i pazienti molto evidenti. La scansione TAC, tuttavia, presuppone sempre l'uso di radiazioni, per cui il nostro impegno negli ultimi anni si è concentrato sul trovare il modo di ridurre la radioesposizione senza ridurre l'accuratezza e la precisione dell'esame. Oggi l'intelligenza artificiale ci ha offerto la

soluzione”.

Il principio generale di queste nuove apparecchiature è che applicano algoritmi di ricostruzioni delle immagini che non sono standard ed uguali per tutti i pazienti, ma individualizzati per quello specifico esame e per quello specifico paziente. In altre parole una sorta di abito cucito su misura.

Oltre alla riduzione della radio esposizione, le implementazioni tecnologiche in questa direzione hanno anche il grosso vantaggio di andare a ridurre sempre di più la tendenza alla sovrastima della patologia coronarica in presenza di calcificazioni che da sempre è stato il tallone di Achille delle prime generazioni di TAC cardiache messe a disposizione in cardiologia. Questo perché, grazie agli algoritmi di intelligenza artificiale, è possibile attenuare quell'effetto blooming, ovvero la penombra che circonda la placca calcifica, che talvolta può essere responsabile di casi di falsi positivi.

Gli algoritmi di machine learning sono alla base anche della nuova Risonanza Magnetica installata nel Dipartimento guidato da Pontone, insieme alla nuova TAC.

“Mentre la Tac cardiaca è già diffusa e siamo sicuri che la tecnologia Apex diventerà lo standard, la Risonanza Magnetica cardiaca, nonostante le robuste evidenze di indicazioni cliniche, rimane ancora una tecnica sottoutilizzata nell'imaging cardiovascolare - continua Pontone - al Monzino siamo in controtendenza, in quanto, facilitati dal modello monospecialistico che caratterizza il nostro centro, abbiamo da poco potenziato il parco macchine con due scanner di RM cardiaca completamente dedicati al cardiovascolare. Tale disponibilità è importante perché non solo rende possibile un potenziamento da un punto di vista diagnostico, ma consente di accelerare sul fronte dell'emergente campo delle procedure interventive RM-guidate quindi più rapide e senza radiazioni ionizzanti. Con l'acquisizione delle due nuove macchine TAC e Risonanza magnetica, il Dipartimento di Cardiologia peri-operatoria e Imaging cardiovascolare si posiziona fra i top player internazionali”.

“Al Monzino abbiamo creato un dipartimento di cardiologia e di imaging dedicato, con competenze diagnostiche e cliniche integrate in un unico modello. Da noi lavorano specialisti in cardiologia e radiologia in équipe integrate, personale con doppia specializzazione in cardiologia e radiologia, oltre a bioinformatici e bioingegneri. Per questo siamo pionieri nelle nuove tecnologie di imaging, che ci impegniamo a diffondere in Italia attraverso un'intensa attività formativa”, conclude Pontone.



UNIVERSITÀ  
POLITECNICA  
DELLE MARCHE

*Lo studio coordinato dall'Università Politecnica delle Marche su 1251 soggetti, tra vaccinati e non, mostra una sensibilità dei cani specializzati al rilevamento del Covid19 tra il 98 e il 100%*



Ancona, 7 febbraio 2022 - Sono stati presentati i risultati del primo studio scientifico multicentrico italiano "C19-screendog" su cani da rilevamento nello screening diretto su persona del Covid-19 nell'Aula Magna dell'Università Politecnica delle Marche.

Ad introdurre la presentazione dello studio il prof. Gian Luca Gregori, Rettore Univpm, prof Andrea Spaterna, pro-Rettore Unicom, Dott.ssa Daniela Corsi, Direttore Area Vasta 3, Franco Dettori Dipartimento di Prevenzione ASL Sassari. Lo studio è stato promosso dalla prof.ssa Maria Rita Rippo dell'Univpm, il protocollo è stato ideato dal dott. Roberto Zampieri, fondatore dell'associazione cinofila "Progetto Serena Onlus".

L'obiettivo del progetto "C19-screendog" è validare un protocollo per l'addestramento di cani

specializzati nel rilevamento di soggetti positivi al SARS-CoV-2 e di dimostrare che i cani, preparati da cinofili esperti, possono rappresentare un valido sistema di screening diretto su persona, senza ricorrere al prelievo di campioni biologici da far annusare, con specificità e sensibilità comparabile a quella dei test antigenici rapidi.

La diagnosi di Covid-19 prevede l'utilizzo di esami e test invasivi, che richiedono tempo per essere effettuati e sono costosi. Alcune recenti ricerche scientifiche pubblicate su prestigiose riviste internazionali hanno dimostrato che i cani da rilevamento sono in grado di riconoscere campioni di sudore ascellare prelevati da soggetti positivi al SARS-CoV-2 con sensibilità e specificità comparabili a quella dei migliori test rapidi.

Lo studio "C19-screendog" ha permesso di testare 1.251 soggetti e di mostrare una sensibilità dei cani specializzati al rilevamento del Covid19 tra il 98 e il 100% (maggiore rispetto ai test antigenici rapidi che hanno una sensibilità di 87-98%).

Durante lo studio sono stati raccolti i campioni di sudore per l'imprinting nei drive in (AV3 Marche e ASSL Sassari): i campioni sono stati collezionati e conservati nei laboratori di ricerca UNIVPM e ATS Sassari. Successivamente si è passati alla fase di imprinting dei cani e validazione dell'imprinting: i cani sono stati educati dai cinofili a distinguere i campioni positivi dai negativi, segnalando, sedendosi, solo i positivi e seguendo uno specifico protocollo ad hoc ideato ed elaborato da Roberto Zampieri.

Infine, si è passati alla validazione del test ai drive in: questa fase conclusiva, la più importante, è stata fondamentale per dimostrare che i cani sono capaci di segnalare persone positive in una situazione reale dove non è più il campione di sudore ad essere annusato ma la persona stessa.

In 5 mesi sono stati testati 1251 soggetti, tra vaccinati e non, di cui 206 positivi. I risultati ottenuti sono sorprendenti, al di sopra delle aspettative. La tabella sottostante indica la sensibilità e la specificità del test se eseguito da un solo cane o da due cani (quando il primo cane dava una risposta dubbia), messe a confronto con i test antigenici rapidi attualmente in uso.

### *Sensibilità e specificità del test antigenico rapido e C19-screendog*

	<b>Test antigenici rapidi<sup>1</sup></b>	<b>C19-screendog un cane</b>	<b>C19-screendog coppia cani</b>
<b>Sensibilità (range)</b>	87-98%	<b>98-100%</b>	<b>99-100%</b>
<b>Specificità (range)</b>	96-100%	93-95%	92-97%

<sup>1</sup> Fonte: [https://ec.europa.eu/health/system/files/2022-01/covid-19\\_rat\\_common-list\\_en.pdf](https://ec.europa.eu/health/system/files/2022-01/covid-19_rat_common-list_en.pdf)

Grazie alla collaborazione dei ricercatori veterinari di UNICAM, è stata inclusa nello studio l'analisi del benessere dei cani in tutte le fasi, dall'imprinting alla validazione del test, giungendo alla conclusione che nessun indicatore comportamentale di stress, stanchezza o esaurimento è stato rilevato durante tutte le fasi, inclusa la sessione di screening e che pertanto questa attività non ha avuto un impatto negativo sul benessere del cane.

Gli stessi studiosi hanno evidenziato il concetto di quanto sia particolarmente importante il binomio cane-conduttore, ovvero che il conduttore conosca e comprenda il comportamento normale del cane per poter riconoscere eventuali segni comportamentali di stress durante l'attività di screening e di interpretazione corretta della segnalazione.

Questo è il primo studio in Italia, probabilmente anche a livello globale (il beneficio del dubbio rimane poiché potrebbero esserci studi in atto in altri paesi non ancora pubblicati), in cui la validazione del test di screening con i cani da rilevamento è stata eseguita direttamente su persona (senza l'ausilio della raccolta del campione di sudore) su una coorte numerosa di soggetti (1251), per i quali sono stati collezionati dati clinici (sintomatologia, stato vaccinale per il Covid, sesso, età, malattie pregresse o in atto, trattamenti farmacologici, contatti con persone positive...) e in cui la segnalazione dei cani è stata incrociata con il referto del test molecolare effettuato nello stesso giorno.

È anche il primo studio in cui si è valutata l'opportunità di usare due cani nella stessa seduta per aumentare la sensibilità del test che è fondamentale per lo screening di popolazione, obiettivo per il quale potrà essere utilizzato C19-screendog. Da sottolineare che la prevalenza di Covid della popolazione testata (206 positivi/1251 totali, 16,47%) nell'intervallo di tempo luglio-dicembre è risultata maggiore rispetto a quella prevista dal progetto (7%) e corrispondente a quella attuale (tasso di positività in data 12.1.21 pari a 16,48%) confermando l'adeguatezza dell'analisi della fase di validazione.

Il progetto, coordinato dall'Università Politecnica delle Marche, coinvolge diverse unità operative:

- unità universitarie: il laboratorio di Patologia Sperimentale afferente al Dipartimento di Scienze Cliniche e Molecolari e il Corso di Laurea in Infermieristica (Polo di Macerata) di UNIVPM e la Scuola di Bioscienze e Medicina Veterinaria, UNICAM, diretta dal prof. Andrea Spaterna;
- unità sanitarie: Asur Marche AV3 diretta dalla dott.ssa Daniela Corsi e ATS Sardegna Sassari il cui referente di progetto è la dott.ssa Soggiu;
- unità cinofile: Progetto Serena Onlus (Fondatore dott. Zampieri e Presidente Sara Calgaro) la sua affiliata Semplicementecane ASD e Cluana Dog (presidente Andrea Arbuatti).

Il progetto è stato approvato dai Comitati Etici delle Regione Marche e dell'ATS Sardegna. Grazie al coordinamento e all'efficienza delle varie Unità Operative lo studio si è concluso a dicembre 2021, entro i termini previsti.



*La nomina, ricevuta dopo la valutazione positiva della Commissione Europea, premia 4 anni di innovazione nell'assistenza e nella presa in carico dei pazienti iniziata nel 2018 con l'apertura dello Sportello Malattie Rare*



San Giovanni Rotondo, 7 febbraio 2022 - L'IRCCS Casa Sollievo della Sofferenza è entrata a far parte delle reti europee di riferimento per le malattie rare e non comuni (European Reference Networks - ERN). Dopo l'ufficialità ricevuta dall'ufficio competente della Commissione Europea, dal gennaio di quest'anno l'Ospedale di San Giovanni Rotondo fa parte di due reti ERN di riferimento: ERN-SKIN sulle malattie di interesse dermatologico, ed ERN ReCONNECT sulle malattie muscolo-scheletriche e del tessuto connettivo.

La selezione dei centri che fanno parte delle reti ERN ha tenuto conto di diverse caratteristiche delle strutture ospedaliere candidate:

gli standard di presa in carico e la cura del paziente, l'organizzazione e la gestione generale dell'Istituto, le attività di ricerca svolte, le competenze, i sistemi informativi e una serie di criteri relativi alle specifiche patologie trattate.



*Silvia Morlino, Grazia Nardella, Lucia Micale,*

*Carmela Fusco*

A facilitare l'ingresso di Casa Sollievo nelle due reti europee hanno contribuito anche una serie di innovazioni organizzative portate avanti negli ultimi anni dall'Ospedale di San Giovanni Rotondo, tra queste: l'apertura nel gennaio del 2018 dello Sportello Malattie Rare come strumento di prenotazione agevolata di prestazioni ambulatoriali; la costituzione a marzo 2019 della rete territoriale Piattaforma Organizzativa Malattie Rare d'intesa con Provincia di Foggia, Azienda Ospedaliera Universitaria Ospedali Riuniti di Foggia, rete A.Ma.Re. Puglia ed i rappresentanti dei medici di medicina generale e dei pediatri di libera scelta operanti nel territorio della ASL; infine, da settembre 2020, la costituzione di un protocollo d'intesa con A.Ma.R.A.M. (Associazione Malattie Rare dell'Alta Murgia) che ha ampliato ulteriormente la rete territoriale.



*Dott. Marco Castori*

Innovazioni che hanno agevolato le persone affette da sospetta malattia rara e le loro famiglie - residenti in Provincia di Foggia, in Puglia o al Sud Italia - ad identificare il centro malattie rare più adatto per una valutazione, la presa in carico di tipo medico o per richiedere quanto previsto in ambito socio-sanitario nel territorio di residenza.

Per la Puglia, Casa Sollievo della Sofferenza rappresenta quindi l'unico centro sia per la rete ERN SKIN che per la rete ERN ReCONNET. Per il Sud Italia, Casa Sollievo della Sofferenza è l'unico centro per ERN SKIN, mentre è uno dei due centri accreditati per ERN ReCONNET, insieme all'AOU OO.RR. San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona di Salerno.

“I ‘numeri’ che ci hanno permesso di ottenere questi risultati sono quelli prodotti per le sindromi di Ehlers-Danlos e per le altre patologie rare con ipermobilità articolare - spiega Marco Castori, medico genetista, direttore dell'Unità di Genetica Medica dell'IRCCS Casa Sollievo della Sofferenza - Per queste patologie, la nostra Istituzione è riconosciuta come centro diagnostico e di ricerca a livello internazionale e si sta impegnando a realizzare dei percorsi assistenziali in continuità con i servizi territoriali. L'ingresso nelle reti europee è un traguardo che si inserisce in una lunga tradizione che vedeva già l'Ospedale di San Pio punto di riferimento per altre malattie rare e complesse afferenti a queste tematiche, tra cui, ad esempio, la

neurofibromatosi e le patologie autoimmuni di interesse reumatologico”.

Per le sindromi di Ehlers-Danlos e le altre patologie ereditarie del tessuto connettivo, Casa Sollievo mette a disposizione un ambulatorio dedicato per l’inquadramento diagnostico ed un laboratorio all’interno della Genetica Medica che dispongono di tutto quello che serve per formulare una diagnosi in base alle conoscenze attuali.

Per le altre patologie, resta fondamentale il coinvolgimento e la collaborazione con diverse unità operative: la Pediatria Generale e Specialistica nei casi di neurofibromatosi; la Medicina Interna con l’ambulatorio dedicato ai disturbi del metabolismo osteo-calcico; la Cardiologia con il servizio di cardiogenetica; la Cardiochirurgia con la Aortic Unit; il servizio di Reumatologia per le malattie autoimmuni di interesse reumatologico.

“Le persone affette o presunte affette da malattie rare vivono una serie di difficoltà non facilmente comprensibili dalle altre persone, che siano o meno dei professionisti della salute - continua Castori - Malattia rara significa “poco conosciuta e con risorse terapeutiche limitate” e, in prima battuta, i pazienti faticano a ricevere una diagnosi. Inoltre, nel caso in cui l’ipotesi originaria non sia corretta e sia necessario affrontare altre strade, soffrono del disorientamento che in parte è determinato dalla complessità del quadro clinico ed in parte dallo sgomento, esplicito o implicito, dei professionisti medici che incontrano sul loro percorso”.

“Una volta raggiunta la diagnosi, queste persone vivono serie difficoltà per accedere con regolarità e continuità ai controlli ed alle pratiche diagnostico-terapeutiche. Infine - conclude il medico genetista - giacché gran parte delle malattie rare sono genetiche e quindi ereditarie, la persona con malattia rara spesso diventa una famiglia con malattia rara. La malattia rara è una dimensione di cura che esonda i margini della pratica medica diffusa”.

Far parte di un ERN offre indubbi vantaggi, ai clinici, ai ricercatori e ai pazienti: significa partecipare ad una comunità di frontiera tra pratica medica consolidata e ricerca clinica, dove quest’ultima

assume un ruolo fondamentale. Tra gli obiettivi degli ERN, vi è anche quello di standardizzare i livelli di assistenza per le persone con malattie rare producendo linee-guida e raccomandazioni condivise tra specialisti che lavorano in diversi Paesi.

Grazie all'ingresso nelle reti europee di riferimento sarà possibile condividere le informazioni per casi complessi e chiedere una "second opinion" corale a tutti i membri dell'ERN di appartenenza e, in caso di malattia multisistemica, a tutti gli altri ERN che potrebbero essere interessati alla patologia. Un ulteriore vantaggio riguarda la ricerca: dal confronto continuo con i colleghi degli altri Paesi europei sarà ancora più semplice mettere assieme le forze e condividere progettualità di ricerca sempre più efficaci.